LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo
MILANO ROMA
per ogni linea di centesimi 25 per la 3ª pag. Cent. 25 per linea per la 4ª pag. Cent. 25 per linea per gli annunzi L. 1 Pagamento anticip. Non si restituiscono i manoscritti

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera	16	8	1 40
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	2 80
Stati fuori dello speciale quotid.	35	18	3 —
l'Estero Piet.	44	22	4 —

Dodici vari a scelta.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Centesimi 10 in tutta Italia

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Lunedì 10 settembre).

Estero. — *Romania.* — Apertura dell'Esposizione di Bucarest, di cui una parte è internazionale.

Francia. — Tre Armate ed Alpi-Marittime cominciano le manovre della 2ª divisione di fanteria.

Comincia l'esperimento di mobilitazione della cavalleria territoriale e del servizio di requisizione sul territorio riservato al IX corpo d'armata.

Italia. — Vanno in congedo illimitato i militari di 1ª categoria della classe 1870 colla ferma di 4 anni inscritti alla cavalleria; i militari di 1ª categoria della classe 1871 colla ferma di 3 anni di tutte le armi, nonchè i militari di detta classe già lasciati a disposizione del Governo e rimasti sotto le armi colla stessa classe 1871; i militari di 1ª categoria della classe 1872 colla ferma di 2 anni di tutte le armi; e i militari di 1ª categoria appartenenti alla classe 1872 colla ferma di 3 anni od alla classe 1870 di qualunque forma, i quali, provenienti da loro anteriori corpi armati, rientrati, ecc., pel corrente anno abbiano compiuto o compiano il 22° anno di età.

Piemonte. — Fiera ad Asiano, Bene, Bolzano, Boscomarco, Borgo, Carlò, Castelnuovo della Cisterna, Cortemilia, Cumiana, Elva, Frossasco, Grosso, Mallare, Mango, Millesimo, Monastero, Moncalvo, Moncalieri, Montalto, Mura Monferrato, Pocapaglia, Pinerolo, Riva di Chieri, Rossana, Sommariva Bosco, Strambino, Torre Pellice, Trana, Usseaux, Valgrana, Vercelletto, Vermiglio, Vico Mondovì, Vigone, Vigonzolo, Villafranca d'Asti, Vin.

Torino. — Gli uffici dipendenti dall'Opera di San Paolo cessano di accettare i biglietti e buoni da cauzionali della Società Piemontese e dell'Associazione generale degli operai.

Vengono chiusi i Bagni Popolari sul Po

LE LISTE ELETTORALI

II.

I documenti procurati d'ufficio.

Nè credo che corra obbligo alle Commissioni di procurarsi d'ufficio i documenti mancanti. L'opera della Commissione, in ordine alle iscrizioni, è solo integrativa, complementare a quella individuale del cittadino interessato. Le Commissioni hanno *facoltà*, non *obbligo* di fare iscrizioni di ufficio (art. 24 leg. pol. e 41 leg. com.). Ciò è tanto vero che la legge stessa prescrive che l'iscrizione d'ufficio debba recare il nome del commissario proponente, il quale, pertanto, ne assume responsabilità per gli effetti dalle pene sancite all'articolo 3 delle disposizioni speciali della legge 11 luglio 1894. Che se l'articolo 25 della legge politica dispone che a richiesta della Commissione i pubblici uffici debbano fornire i documenti necessari per la revisione delle liste, ciò riflette appunto l'ufficio, quanto alle iscrizioni, integrativo e facoltativo sovradivisato, ma non induce un obbligo nella Commissione.

Le conseguenze della prova documentata.

Ho già accennato come la legge nuova non abbia toccato alla base dell'elettorato, che rimane, rispettivamente, alle categorie di cittadini menzionate nella legge 24 settembre 1882, N. 999, e 10 febbraio 1880, N. 5021.

La legge nuova stabilì soltanto nuove modalità in ordine alla prova di certi requisiti, quali il sapere leggere e scrivere, ricalzata la prova scritta dai titoli elettorali e, come si è detto, ricordinò il procedimento della revisione.

Ora vediamo quali conseguenze avrebbe sulla composizione del Corpo elettorale l'obbligo della prova documentata imposta a tutti gli elettori attuali.

Sono molti ancora nelle liste gli elettori inscritti per censo sotto le impero delle leggi del 1848, del 1859, del 1860 e del 1865. Molti fra questi sanno leggere e scrivere quel tanto che al tempo di quelle leggi richiedevasi. Allora, non essendo determinato in che dovesse consistere la prova del sapere leggere e scrivere, la pratica e la giurisprudenza concordemente ammisero un minimo di capacità, consistente nel sapere scrivere i nomi del candidato e nel leggere qualche parola di scritto. Costoro non sarebbero certamente in grado di dare la prova più rigorosa prescritta dalla nuova legge. Quindi molti antichi elettori che da 20, 30, 40 e più anni esercitano il diritto elettorale, ne sarebbero brutalmente privati, e non privati per effetto di una precisa disposizione di legge, ma in via indiretta, mediata, in un modo che sarebbe subdolo, se volontario fosse. Può presumersi che tale fosse lo intendimento del legislatore nel formulare una legge, la quale non aveva nemmeno per fine di innovare alla *sostanza* del diritto elettorale, una legge che non dispone se non per l'avvenire?

In ogni caso del diritto il legislatore, legiferando, sempre ha cura di rispettare i diritti acquisiti. Questo principio è specialmente osservato nella materia elettorale. La legge politica del 1882, ampliando il suffragio e prendendo a base di esso la capacità, rispettò i diritti degli elettori precedentemente inscritti. La comunale del 1889 determinò in che dovesse consistere la prova del saper leggere e scrivere; ma non toccò a coloro che si trovavano inscritti, con una prova minore, sotto l'impero delle leggi precedenti.

Quando, colla riforma dell'imposta sulla ricchezza mobile, si venne, per la legge del 24 giugno 1877, a concedere, con una detrazione speciale, una diminuzione d'imposta ai redditi minori, si che le quote minime furono ridotte al disotto delle lire 40, l'articolo 18 di quella legge conservò loro il suffragio politico che gli elettori avrebbero perduto per la diminuzione del censo.

Questi esempi portano a ritenere che la nuova legge, la quale era intesa soltanto a riparare alle sofisticazioni avvenute nelle liste, non abbia potuto ledere diritti legittimi.

Nè si dica che in materia elettorale non vi sono diritti quesiti pel fatto stesso che la lista sono soggette alla revisione annua, poichè altro è il diritto elettorale che a determinate categorie di cittadini conferiscono le leggi, altro è il diritto che al cittadino singolo è riconosciuto dall'inscrizione nelle liste. Quello è assolutamente certo ed indiscutibile; questo implica, per ogni elettore, un giudizio di fatto, nel quale può sfuggire per errore od ottenersi o commettersi con frode un'inscrizione indebita. A questa l'Autorità procedente alla revisione ha sempre diritto e dovere di riparare. In questo senso soltanto può dirsi che non vi sono diritti quesiti.

Per le liste amministrative in ispecie sorge altra questione. Riguardo agli elettori per titoli, la legge del 1865 disponeva che dessi esercitassero il loro diritto al domicilio di origine, e se lo avessero cambiato *nel luogo dove avessero fissata la residenza e fattane la legale dichiarazione*. La espressione incerta di questa frase, la quale nella pratica fu variamente interpretata, valendosi ora sostenere che la *legale dichiarazione* si riferisse al *domicilio civile*, ed ora che si riferisse soltanto alla dichiarazione prescritta per il servizio di anagrafe, consentirono allora che l'inscrizione dell'elettore per qualità avesse luogo in seguito anche allo stabilimento della *residenza* ed alla relativa dichiarazione. Niun dubbio, specialmente dopo un lungo periodo d'anni, che quelle iscrizioni sono a riguardarsi regolari. Ma la legge nuova vuole per la detta categoria di elettori il domicilio civile nel luogo della iscrizione. Ora l'elettore amministrativo di questa specie, inscritto sotto l'impero delle leggi anteriori, dovrebbe, fra le altre condizioni (art. 35, N. 2), dar la prova del domicilio civile, sotto pena di cancellazione. E come potrebbe abbandonarsi un domicilio che da 8, 10, 20, 30 anni più non si ha?

Abbiamo poi gli elettori che furono inscritti nelle liste politiche in virtù dell'art. 100 della legge 24 gennaio 1882, pel solo titolo, cioè, della domanda scritta e sottoscritta in presenza d'un notaio e di tre testimoni, e presentata durante due anni dalla promulgazione di quella legge. Nessuno vorrà sostenere che quegli elettori avessero diritto all'elettorato solamente durante quel biennio. Trattasi dunque di un diritto permanente loro conferito, da essere valido finchè non incorressero in qualche causa di indegnità elettorale, e tale diritto loro non fosse espressamente rivocato.

Ora, se si ammettesse che gli elettori attualmente inscritti debbano dare la prova *secondo la nuova legge e col mezzo di documenti*, del diritto loro, non vedrei come si potrebbero quegli elettori conservare nelle liste nuove se non giustificando l'inscrizione nuova colle inscrizioni antiche regolarmente avvenute. Ed in tal caso rovinerebbe tutto l'edificio degli argomenti addotti per dimostrare la necessità che le inscrizioni attuali debbano essere giustificate con documenti.

Lo spirito pubblico e la legge elettorale.

Nell'applicare le leggi di ordine pubblico non possi non tenere conto dello spirito pubblico: e il sentimento generale delle nostre popolazioni si è che il cittadino non debba sottostare a disturbi e spese per l'inscrizione nelle liste. Il cittadino che l'Amministrazione pubblica sa trovare per le imposte vuol essere cercato anche per il diritto elettorale.

Se si applicherà doppiamente il principio adottato della prova documentata, si verrà a conseguenze improvvedute, che trascenderanno il fine e l'intendimento del legislatore: imperocchè il ricorrere agli elettori inscritti in prova con documenti del loro diritto desterà un risentimento che manifestarsi coll'astensione.

Qual una legge che è diretta all'epurazione delle liste per regioni o Comuni dove forse avvennero abusi, riuscirà a sminuire la vita pubblica, a scompigliare il corpo elettorale il dove di tale epurazione non poteva essere mestieri, togliendo la rappresentanza ad intere classi sociali.

E non credo opportuno il momento per aggiungere al malessere delle classi inferiori la scrizione dello sminuimento di rappresentanza nelle sole politiche od amministrative; nè oredesi convenevole di rallentare ancora il freno conservatore, che deriva dal traversi nel corpo elettorale la rappresentanza moderatrice della piccola proprietà, dei piccoli commercianti, della minuta industria, del capitale minuto.

Riassunto.

Come si deve interpretare la legge.

Riassumo. A mio avviso devono giustificarsi con documenti le inscrizioni nuove. Niuna disposizione imperativa che tale senso si applichi alle inscrizioni esistenti, dacchè la legge non provvede se non per l'avvenire. Escluso che si debbano formare ex nove le liste, e poichè le liste odierne, fino a dopo la revisione straordinaria, sono attributive di diritti, ritengo che gli inscritti in esse non possano essere cancellati se non in base a documenti che provino la perdita del diritto e che perciò non si possa far luogo alla cancellazione, senz'altro, di coloro che, attualmente inscritti, non diano la prova del loro diritto.

Ragioni di opportunità e convenienza politica sconsiglierebbero ad ogni modo dal seguire in modo troppo rigoroso tale norma, poichè riuscirebbe ad essere causa di turbamento, di scompiglio e di disequilibrio fra le varie classi sociali in danno, specialmente, degli elementi più temperati e prudenti del Corpo elettorale.

Se non che qui mi si potrebbe obbiettare che il regolamento approvato col recente decreto 19 agosto 1894, N. 390, all'art. 5 prescrive appunto alla Commissione comunale di preparare la cancellazione dell'inscritto « per l'inscrizione non « risulti giustificato da veruno documento ». Inoltre mi si potrebbe domandare in che, a mio avviso, debba consistere la revisione straordinaria quando le negato l'obbligo e all'elettore e alle Commissioni comunali di dare la prova del diritto elettorale.

Quanto al regolamento, rispondo che esso, fatto invero non straordinario, non meraviglioso, aggiungo alla legge. Le disposizioni aggiuntive, quando hanno portata legislativa, non hanno efficacia: e questo è risaputo.

Del resto il regolamento non prescrive quanto domandarono le Prefetture. Queste per la più ordinariamente che, per ogni elettore, si desse la prova non solo del titolo elettorale, ma bensì dei requisiti. E, così, andando più in là ancora, prescrivere la formazione per ogni elettore di apposito fascicolo contenente tutti i documenti richiesti; d'onde la necessità, a rigore, di procurare la fede di nascita, l'atto di cessione di domicilio, la prova del saper leggere e scrivere o il titolo comprovante l'elettorato.

Secondo il regolamento, invece, non sembrerebbe necessaria la *esibizione dei documenti individualmente fatta*, elettore per elettore. Basta che la Commissione *si accerti* che ciascuno degli attuali inscritti abbia realmente i requisiti per essere elettore politico od amministrativo. I documenti da cui il regolamento vuole che la Commissione tragga l'accertamento possono essere i ruoli della imposta per gli elettori da censo, i registri scolastici, i ruoli dei militari, i registri dei professionisti o via di seguito che esistono nell'Ufficio comunale, senza necessità di documentazione a fascicolo individuale.

La revisione straordinaria, poi, può essere tale non ha bisogno che si svolga con estensione maggiore e con più largo svolgimento di quanto la legge ha ordinato. È già straordinaria pel tempo, pei termini, per i richiami numerosi dagli articoli 10 e 13. Quando le Commissioni comunali, oltre al risolvere i richiami ora accennati, verificano i titoli di tutti gli inscritti con diligenza non avvenne poco lavoro. Si sa, per esempio, che in molte liste gli elettori per censo sono inscritti con questa sola indicazione o con quella di « *imposte* ». Le Commissioni verifichino se attualmente ciascuno di tali elettori paga la somma di imposta voluta dalla legge, ed al bisogno se richiedano loro la giustificazione. Molti sono inscritti per « *istruzione* » e sono altro canno contenente la designazione specifica del corso di studi compiuti. In questo caso la indicazione è troppo generica per essere valida. Farà opera perfettamente regolare la Commissione se verificherà e chiederà i titoli atti a provare il compimento regolare del corso elementare inferiore.....

Vi sono inscritti per pigioni, affitti, mezzerie, di cui devonsi indicare i *titoli con data certa*. Ove di questi non risulti, le Commissioni, trovandosi di fronte ad un'iscrizione incompleta, mancante cioè di una condizione essenziale del titolo elettorale, fanno bene il loro dovere richiedendone la presentazione.

Nelle liste amministrative sono molti gli inscritti pel solo titolo dell'aver conseguito prima l'elettorato politico. Sarà un dovere per le Commissioni il verificare se e dove ciascun elettore amministrativo abbia lo elettorato politico. Se non riesce ad accertarsene sulle proprie liste, la Commissione sarà in ragione di chiedere che l'inscritto comprovi di avere realmente la qualità di elettore politico in altro Comune.

Nelle liste amministrative sono, dove più deve mano, numerosi gli elettori per tasse comunali. Ora la legge vuolendo che sia comprovato, oltre l'inscrizione nei ruoli, il pagamento effettivo dell'imposta, le Commissioni hanno stretto dovere di accertarsi del pagamento, sia d'ufficio presso l'esattore, sia invitando l'interessato a presentare la quitanza od un certificato esattoriale.

Senza recare altri esempi, mi pare di avere dimostrato che senza deformare il concetto della *revisione* e senza erigere a verità il *supposto* infondato di una formazione ex novo delle liste e rimanendo nei confini della legge, molto e serio sia il lavoro delle Commissioni. — Perchè, poi, se si vogliono comprovati con documenti tutti i requisiti dell'elettorato, non dovrebbe meravigliare di troppo se quel bell'umore sostenuto necessaria la visita con relativa fede medica ad accertare che l'elettore è proprio un cittadino e non una cittadina.

GIUSEPPE NICOLINO.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Le nozze del figlio di un brigante.

La relazione dei generali.

Vertenza italo-brasiliana.

(7, ore 15,35) — Il figlio del brigante Tiburzi si sta per ammogliare con una avventata e benestante campagnuola del circondario di Viterbo. Il padre Tiburzi riuscì a recarsi, senza molestia alcuna da parte della Polizia, in casa degli sposi per abbracciare il figlio e presentare i suoi doni ed augurii alla sposa!.....

— Si dice che la relazione che presenterà la Commissione dei generali, chiatta per studiare le economie da realizzarsi nei bilanci militari, concluda ben poco. Si afferma persino che qualunque dello economie proposte sia, in ultima analisi, ritenuto inaccettabile degli stessi proponenti. Tra queste è, ad esempio, quella di ridurre la razione ordinaria di caffè e di vino ai soldati, ed il foraggio ai cavalli, a partire dal prossimo ottobre.

— Procedono amichevolmente col Governo brasiliano i negoziati per la soluzione dei legittimi reclami dei nazionali italiani. Notizie di minaccie navali che vengono riportate sono insussistenti. Il Governo italiano attende in breve una risposta definitiva alla proposta fatta.

Note Vaticane.

Il patriarca di Venezia — L'« exequatur » alle bolle pontificie — L'istituzione d'una prefettura apostolica della colonia eritrea.

(7, ore 21). Con decreto 5 settembre 1894 il cardinale Sarto è nominato, in virtù del regio patronato, patriarca di Venezia. Con altri decreti 6 settembre 1894 è accordato il regio *exequatur* alle bolle pontificie con cui il cardinale Ferrari è trasferito dal vescovado di Como allo arcivescovado di Milano; il cardinale Svampa è trasferito dal vescovado di Forlì all'arcivescovado di Bologna; monsignor Donnino Domini è trasferito dal vescovado di Montalcino al vescovado d'Arezzo; monsignor Francesco Magani fu nominato vescovo di Parma e monsignor Costantino Costa è nominato vescovo di Segni.

(7, ore 21,10) — Sua Santità per mezzo della *Propaganda Fide* ha fatto un decreto con cui si istituisce nella colonia eritrea una prefettura apostolica immediatamente dipendente italiana. Il decreto consta di quattro parti. Nella prima parlasi dell'erezione; nella seconda dell'estensione; nella terza della sede della prefettura; nella quarta dei religiosi italiani che vi sono destinati. La sede della prefettura è fissata a Chiceri, ed è chiamata prefettura apostolica della colonia eritrea. Sopprime ogni altra giurisdizione esistente ed estendesi per tutta la zona d'influenza italiana.

In causa dell'ora tarda, la sola *Tribuna* commenta assai l'istituzione della prefettura apostolica, rilevandone l'importanza, poichè il Pontefice viene a riconoscere di fatto l'estensione dell'influenza italiana in Oriente.

Si nota la coincidenza di questa istituzione con la concessione degli *exequatur* ai due suddetti arcivescovi e la risoluzione della vertenza per il Patriarcato di Venezia. Si comprende che questo è frutto di accordi intervenuti fra la Santa Sede ed il Governo italiano. Si ritiene anzi che il Papa accenni ad entrare nella via della conciliazione.

La liquidazione del Credito Mobiliare.

L'inchiesta sulla Banca Romana.

Nuovi biglietti di Banca — Varie.

(7, ore 22,25) — Il presidente della Corte d'Appello di Roma con ufficiosa decreto ha annullato il decreto del presidente del Tribunale che ordinava la sospensione dei provvedimenti riferentisi alla liquidazione della Società di Credito Mobiliare.

— Anche oggi furono arrestati sotto numerosi ritenuti autori o complici delle recenti esplosioni di bombe a Roma. Alcuni confessarono la propria reità.

— La Commissione d'inchiesta sui magistrati della Banca Romana si è costituita scegliendo il senatore Cesarini a suo presidente. Il senatore Costa raccoglierà e coordinerà gli elementi necessari per esaurire il mandato. Prese alcune deliberazioni di massima, tracciando i limiti dei suoi lavori ed avvertendo il suo mandato essere soltanto consultivo.

— Un decreto del Ministero del tesoro autorizza la Banca d'Italia ad emettere i biglietti seguenti intestati alla Banca Nazionale: centomila da L. 1000, quattrocentomila da L. 100, un milione da L. 50 per i servizi di cassa e sostituzione dei biglietti logori.

— Il prefetto Cavasola oggi ebbe un colloquio col sottosegretario Galli. È difficile però che si annovi dalla propria opinione. Si assicura che tutti gli altri prefetti raggiungeranno la nuova residenza.

— La *Tribuna* annuncia che venne compilato un progetto di riforma degli Archivi di Stato.

— L'*Italia Militare*, a proposito delle modificazioni circa il volontariato di un anno, dice che il provvedimento viene encomiato da tutti i giornali. Rileva che il progetto si trova già in schema nella nuova legge di reclutamento presentata dal Pelloux quando era al Ministero.

I pagamenti del Consolidato 5 0[0.

ROMA (*Sera.*) 7. Risultati dei pagamenti fatti a tutto agosto della cedole del Consolidato al portatore 5 0[0, per la scadenza 1° luglio 1894: Sulla somma totale di 104 milioni e mezzo, e interessi semestrali al netto effettivamente dovuti, ne furono pagati 102,700,000, di cui 68,500,000 nel Regno, 30,200,000 all'estero.

Quest'ultima somma va ripartita così: Pagamenti in Parigi 17,600,000, in Berlino 15,400,000, in Londra 8,200,000.

La morte del Conte di Parigi

LONDRA (*S.g.*) 7. La tarina telegrafò chiedendo notizie del conte di Parigi, il cui stato è ognora allarmante.

LONDRA (*S.g.*) 8. Il Conte di Parigi è morto stamane alle 7,40.

Spirò così dolcemente che, per accertarsi della sua morte, fu necessario verificare se il cuore avesse cessato di battere. Tutti i principi e principesse che si trovano attualmente a Stowe-House circondavano il letto del conte negli estremi momenti. La contessa Isabella teneva le mani del conte nelle sue. Appena accertata della morte del conte, la contessa gli chiuse gli occhi, lo baciò in fronte e gli disse, con le lagrime agli occhi: « Addio ». Poi tutti i principi e le principesse s'inginocchiarono presso il letto e baciarono le mani del defunto.

PARIGI (*S.g.*) 8. Il conte d'Haussonville, chiamato a Stowe-House, è partito per Buckingam stamane.

LONDRA (*S.g.*) 8. Il giorno dei funerali del conte di Parigi non è ancora stabilito, ma è probabile che si faranno mercoledì oppure giovedì.

La salma si trasporterà a Weybridge, presso Londra, nella cappella ove furono deposte le salme di Luigi Filippo e di sua moglie.

Il principe Luigi-*Filippo* Alberto, conte di Parigi, è morto a poco più di 56 anni, essendo nato in Parigi nel palazzo delle Tuileries bruciato poi dalla Comune il 24 agosto 1838. Era figlio del principe reale Ferdinando, figlio questi a sua volta del re Luigi Filippo d'Orleans. Egli lascia la vedova, Maria-*Isabella*, contessa di Parigi, figlia del duca di Montpensier. Lascia inoltre sei figli, e cioè: la principessa Amelia, divenuta il 22 maggio 1862 regina di Portogallo, Luigi Filippo, duca d'Orleans, che è ora il capo della famiglia pretendente al trono di Francia, Elena, Isabella, Luisa e Ferdinando.

Il conte di Parigi, se non ebbe sempre l'audacia, la precocità, la prontezza d'azione e quella larghezza di veduta che è necessaria ai principi pretendenti più ancora che a quelli regnanti, ebbe certamente coltura vasta ed eclettica e la sua vita — tolti questi ultimi anni, in cui, vuoi per la immane delusione bonapartista, o vuoi forse per la sua salute peggiorata, o vuoi anche per l'avarizia che lo dominava per l'assottigliata fortuna — fu vita di lavoro, di attività e di studio.

Egli subì, come tutti i principi suoi coetanei, due proscrizioni dalla Francia, quella del 1848 e quella del 1886. I suoi studi migliori li fece appunto durante l'esilio inflittogli dalla Seconda Repubblica, quando riparò ad Elsenach, piccola città tedesca, dove, presso sua madre, si dedicò agli studi scientifici, segnatamente matematici e botanici. E questi studi continuò sempre durante tutta la sua fortunosa esistenza, talchè, in botanica specialmente, il conte di Parigi poteva competere coi migliori scienziati moderni.

Viaggiò molto e si familiarizzò con tutte le principali lingue europee. Oltre agli studi di scienze matematiche e naturali coltivò anche gli studi militari e — cosa assai comune in un erede della più pura idea legittimista — studiò anche lungamente la questione sociale. Egli scrisse su questa due volumi: uno sulle Associazioni operaie inglesi ed un altro sulla condizione degli operai agli Stati Uniti. Scrisse pure pregiati articoli di studio sociale sulla *Revue des Deux Mondes* sotto il pseudonimo di Eugenio Forcade ed altri sotto la firma di X. Raimond.

Nel 1867 diede alle stampe *L'Allemagne nouvelle*, nel 1870 l'*Esprit de conquête*, opere in cui è compiuta la critica della politica seguita dal Governo di Napoleone III rispetto alla Germania. Questo atteggiamento di critico continuò ad essere mantenuto dal primo pretendente degli Orleans nel lungo periodo che passò dal 1870 al 1883, epoca in cui la legge sui pretendenti lo obbligò alla via dell'esilio.

Militarmente egli non potè nel 1870 battersi pel suo paese, perchè, avendo come altri principi suoi consanguinei chiesto al ministro della guerra di poter rientrare in Francia ed arruolarsi sotto qualsiasi grado, non ricevette risposta. Egli aveva però avuto già campo di esplicare buone doti militari, quando nel 1861 — scoppiata nell'America del Nord la guerra di secessione — si imbarcò immediatamente col fratello duca di Chartres per gli Stati Uniti e si arruolò nell'armata del generale Mac-Clellan, che propugnava l'abolizione della schiavitù.

I due fratelli entrarono nello stato maggiore, come capitani di stato maggiore ed ajutanti di campo del generale Mac-Clellan. Passarono l'inverno con lui e con lui fecero nell'anno seguente la campagna contro Richmond. Il conte di Parigi assistette all'assedio di York-Town e partecipò alle battaglie di Williamsburg, di Fair-Oaks e di Gaines-Mill.

Dopo l'incoronazione della legge d'esilio, rientrò in Francia vivendo ora a Parigi ora al castello d'Eu, ma si tenne in disparte dalla politica occupandosi sopratutto dell'educazione dei suoi figli. Solo quando corsero le trattative di riconciliazione fra i due rami della dinastia recò ripetutamente di sè per l'aperto, inatteso abbandono delle pretese del suo ramo cadetto in favore del capo legittimo della dinastia che era il conte di Chambord. Ma morto questo il 24 agosto 1883 (giusto il giorno del suo compleanno) egli divenne suo erede legittimo e quindi fu riconosciuto dalla grande maggioranza dei legittimisti come il capo della storica *Maison de France* (Borboni-Orleans). Soltanto un manipolo — i famosi *blancs d'Espagne* — si rifiutarono di accettare la sua bandiera tricolore e delegarono inorriditi il divino potere dei bianchi gigli a Don Carlos di Borbone.

Votato nel 1886 un'altra volta dalla forza Repubblica le leggi di proscrizione dei principi, il conte di Parigi si ritirò con tutta la sua famiglia in Inghilterra, a Sheen-House, di dove mantenne, per i primi anni almeno, alta e ferma la direzione del partito ed energico ed intransigente il contegno di pretendente. Ebbe prima a suo rappresentante generale in patria Bocher, a cui da non molto tempo è successo nella delicata carica il conte D'Haussenville.

Fu questo il periodo più malinconico forse della sua vita, ma anche il più confacente alle sue tendenze. In quel ritiro fastoso, dove la moglie esercitava con tatto squisito gli obblighi dell'ospitalità, il conte di Parigi potè mostrare le sue doti di spirito calmo, riflessivo, che anche la sua bella e nobile fisionomia rivelava. In quel ritiro di esilio si faceva forse della maldicenza, ma si fece anche della beneficenza, ed è per questo che la famiglia del conte di Parigi conservò ancora qualche simpatia in Francia.

Tuttavia dall'epoca dell'esilio, sebbene la morte del duca di Chambord lo avesse reso il capo del pretendenti francesi secondo egli il discendente in linea retta di Filippo d'Orleans, fratello di Luigi XIV, il conte di Parigi non era più rimasto che un gran signore serbante, come per una platonica rivendicazione di principii, l'aspirazione al trono. Il destino ed il temperamento gli ha sempre fatta esercitare la commedia della sua pretesa dinastichè nella penombra. Il suo passato non ha avuto alcuno dei momenti clamorosi che favorirono altri pretendenti.

Una pallida figura.

La Francia e il partito realista.

Parigi, 8 settembre.

(A. F.) — Si chiude un capitolo nella storia del *Roi en exil*; e si ne apre un altro. Nella lizza dei pretendenti scompare il conte di Parigi, entra il duca d'Orleans.

Il conte di Parigi è morto lontano dalla sua patria, chiamandosi da questi e da repubblicani che avevano conosciuto, alla loro volta, le amarezze dell'esiglio, sotto la cara mano del Dea dreadful. Dicono che gli abbiano accorciato la fine i tormenti morali e, principalmente fra questi, la nostalgia del paese natio, del paese dove doveva regnare un giorno, secondo annunciava ai francesi il cannone che tonnava di gioia nel pomeriggio del 24 agosto 1830, quando il nipote di Luigi Filippo veniva alla luce.

Ma il cannone del 24 agosto è stato bugiardo, benchè arrivi a correggerlo la voce le profezie serene di Emilio de Girardin. Anche l'11 marzo 1811 il cannone annunziò grande Napoleone aveva un erede.

Ma una mesta implacabile veglia, nella storia, contro tutti quei rampolli di dinastie che, a differenza di altre, non vissero la vita del loro popolo e che vollero appiccicarsi, fossili umani, tra gli anacronismi del passato.

E il figlio di Luigi XVI tenuto di una prigionia lenta, crudele, oscura. Il re di Roma si consuma tra le malinconie d'un esiglio micidiale. Il nipote di Carlo X copia nella proscrizione di Gorizia gli errori dell'avo. Eugenio Napoleone, prostrato dall'inconscia zagaglia barbara, sparisce tragicamente, lontano e sanguigno dal lido di Francia. E oggi, ultima vittima dell'esiglio e della morte, il conte di Parigi raggiunge la lamentosa schiera di coloro nati ad un trono, di cui ne hanno mai salito i gradini.

Intorno al letto di morte, tutta una famiglia di ciechi. I figliuoli: l'erede della pretesa corona, Filippo duca d'Orleans, il piccolo Ferdinando, duca di Montpensier; le quattro figlie: Amelia, regina di Portogallo; Elena, nel fiore dei suoi ventun anni; la sedicenne Isabella, e Luisa in fasce; il fratello: Chartres, gli zii: Nemours, d'Aumale, Joinville. Al mezzo dei nipoti manca il figlio del duca di Chartres, Enrico, l'esploratore, oggi lontano, sulle spiaggie dello Zanzibar.

Corrisce alla scena di dolore e di desolazione la villa di Stowe-House, a 115 chilometri a nord-est di Londra presso Buckingam. Un gran castello del settecento, con la facciata a colonne corintie, sormontate da un frontone triangolare, somigliante a quella della chiesa della Maddalena, qui a Parigi. La statua di Giorgio I lusinga all'entrata: una ricca biblioteca ornata di quadri rari, fra cui due Velasquez e un Murillo. Nel giardino degli alberi piantati nel 1807 dai conti di Provenza e d'Artois, che furono poi Luigi XVIII e Carlo X; e, nel 1845, dalla regina Vittoria d'Inghilterra.

Tutt'attorno un parco vastissimo, ove erano liberamente mandre di bovi e passano, rispettati ed amati, servi e dame. Una magnifica signora, insomma, che il conte di Parigi abitava per trentila ghinee mensili da Lady Kingsley, ultima erede dei Buckingam.

***

La morte del conte di Parigi è un fatto di platonica importanza, non un vero avvenimento politico per quello, almeno, che se ne può ora prevedere.

Quando il telegrafo lontano di Gorizia ci stese sul cadavere del conte di Chambord, scomparve veramente un'antica figura cavalleresca, anima candida e integra, degna di quei normanni veduti dai gigli regali. Il conte di Parigi non aveva agli occhi del popolo francese, e neppure agli occhi dei suoi stessi fedeli, il prestigio ch'era circonfuso quegli che volle essere Enrico V. Per la diretta discendenza, per la poesia del sacrificio del padre, per la stessa disgrazia intravvedevasi nel vecchio, il conte di Chambord si impersonava ad un diritto che, per un movimento delle cose non può essere e non è pubblicamente, fu ad un punto di concordi in direzione e in esempio.

Era diverso, invece, il conte di Parigi. L'età d'ingegno, curante dei bisogni e delle istituzioni dell'oggi che illustrò, fra l'altro, con i suoi studi sulle *Trade's Unions*, fu, insieme, modello d'ogni virtù domestica, ammirato pel consorzio coniugale, solerte nella diligenza paterna. Ma, ciò non ostante, non apparve mai al suoi coevalchi di quell'aureola inconfondibile che è la vera corona d'un governo senza regno.

Fu, in fondo, un candidato *malgré lui*. Il suo spirito non sentiva alcun trasporto per le avventure: e quale sarebbe stata maggiore e più perfezionata che un vero trono su di pretendente? La poco romantica sua dominante di Amalasinta abborracciava in lui la nostalgia dell'esiglio. Tornato pel suo rifugio inglese, reso agli interessi della politica, li subiva, assai più che non li cercasse, scapitovi dall'energia fiera della contessa, dallo zelo dei famigliari. Ma più assai, forse, avrebbe amato tornarsene in patria cittadino libero e scelto, come gli era ed i nipoti non costretti alla parte di pretendenti. Il mondo regala ora una coppa di piombo per quell'uomo d'alta statura dalee, ma di mediocre statura morale.

La coscienza della sventura, il corso degli avvenimenti furono più forti delle sue inclinazioni. Erede delle pretese degli Orleans, vi unì, più tardi, quelle del ramo legittimista, quando il sacrificio di Frohsdorff consumò — supremo sacrificio — a trasmettere i diritti ricevuti, secondo il concetto antico, da Dio, nella schiatta che aveva accettato il tricolore della Rivoluzione, che col voto di Filippo Egalité aveva fatto cadere la testa di Luigi XVI, che con le armi di Luigi Filippo aveva allontanato la corona dal capo del duca di Bordeaux, spodestando la bianca primogenitura.

Nella riconciliazione di Frohsdorff due mani si tesero a mantenere: l'una prestò l'orgoglio ad una domanda che era quasi un atto di vassallaggio; l'altro rinunciò a cento mani di rancori e a tutta la lunga tradizione che, per i Borbone, i Valois e i Ca-

petingi, si riattaccava al primitivo fondatore della stirpe, risalendo al di là dei mille.

Una volta, forse, dovette credere il conte di Parigi che l'ora voluta da Dio si approssimasse, e che la corona dell'avo ritornerebbe sul suo capo.

Fu all'epoca del boulangismo. Un movimento d'opinione, che pareva irresistibile, trascinava il popolo francese. La duchessa di Uzès, una delle colonne dell'orleanismo, appoggiava con il cospicuo patrimonio le mene sempre più lucinghiere del generale. Costui sarebbe dunque divenuto il Monk degli Orléans e li avrebbe rimessi sul trono, come il suo esemplare inglese fece degli Stuardi, sgombrando via la repubblica di Cromwell?

Il conte di Parigi, sia pure con iscarsa convinzione, lo sperò. Se poi il Boulanger consentisse nelle sue mire o no, è storia ancora incerta. Parve affermarlo la pubblicazione delle *Confessioni du boulangisme* e, ancora recentemente, alcune allegazioni del Mackau, del De Mun e del Cassagnac, che, per conto dell'Orléans, avrebbero trattato col generale. Persistono, invece, a negarlo il Rochefort e gli altri repubblicani che sostennero il boulangismo nella fiducia di condurre la politica interna alla revisione della Carta del 1875, e l'estera alla *revanche*.

* * *

Fallito il movimento boulangista, il partito monarchico scemò di forze, di speranze, di prestigio. Le ultime elezioni generali vennero a dargli l'ultimo crollo. La Chiesa, continuando l'evoluzione iniziata dal Primate d'Africa, il Lavigerie, si accostò alla Repubblica. Dal Vaticano venne la parola che condusse i *ralliés* nel grembo dell'ortodossia costituzionale. La fortuna elettorale parve più « laudabili cosa » che la fedeltà ormai inutile ad una causa trapassata.

Queste clamorose apostasie amareggiarono vieppiù l'animo del conte di Parigi. Una grande stanchezza, una grande sfiducia lo sopraffecero. Col cominciare di quest'anno ridusse « i quadri » del suo partito. Tolse i sussidi ad una gran parte della Stampa reazionaria in provincia; abolì i *misti dominici* che portavano agli elettori le parole del loro capo lontano; rese più rare le chiamate dei maggiorenti a Stowe-House. Sparivano, così, le ultime reliquie del naufragio irrimediabile della dinastia.

Arrebbe essa potuto dare qualche maggior bene alla Francia? Le istituzioni odierne di questo paese sono, a dir vero, soltanto una larva di repubblica democratica; e molteplici e reiterati sintomi mostrano tratto tratto come in siffatto terreno possa ancora allignare la pianta monarchica. La dinastia degli Orléans ha certo, al suo attivo, il patrimonio delle virtù domestiche, e un insieme di relazioni con le Case d'Austria, di Spagna, di Portogallo, di Danimarca, di Russia, con vari principi di Germania: relazioni che avrebbero potuto influire favorevolmente sulla posizione internazionale dello Stato.

Ma all'interno, per contro, ha la tabe imperdonabile d'un attaccamento al denaro che le fece reclamare decine e decine di milioni alla Repubblica, proprio nel tempo in cui essa sosteneva il grave peso del debito di guerra. Quale intonazione mercantile, che si riattacca alle tradizioni della monarchia di luglio, non poteva certo giovarle nell'animo delle masse.

Il nuovo pretendente — il duca d'Orléans — rialzerà lo sciupato prestigio della sua Casa? Costituirà per la repubblica un più temibile avversario che il padre non fosse?

Sarebbe prematura ogni risposta dinanzi all'enigma di un carattere che si disegna appena nella giovinezza. Il duca d'Orléans fu famoso, sinora, soltanto per la peripezia provocata volontariamente, venendo in Francia per prestarvi il servizio militare, e violando così la legge d'esiglio. A questo si sono aggiunti i pettegolezzi per i suoi amori colla Molba, la celebre cantante, e per i rotti sponsali con sua cugina. Sono tratti troppo scarsi, questi, perchè si possa con essi ricostruire la figura politica del nuovo pretendente.

Oggi non si può far altro che inchinarsi, con umana pietà, alla tomba che s'apre, e inghiottire un sogno svanito, un'ambizione delusa — a ricevere un uomo che, malgrado il sapere, la virtù, la volontà, le vicende hanno mantenuto inutile alla propria causa ed al proprio paese.

Un discorso di Guglielmo.

Il re e i nobili provinciali della Prussia.

KOENIGSBERG (*S.m.*) 7. Vi fu un pranzo di gala a Corte, nel quale l'imperatore ha pronunziato un lungo discorso. Egli si è richiamato alle promesse fatte quattro anni sono pello sviluppo dell'economia della provincia della Prussia orientale e ha dimostrato che tenne la parola. Soggiunse che cionondimeno nei Circoli della nobiltà provinciale si disconobbero le sue intenzioni, misconoscendo anche di fare dell'opposizione; ma l'opposizione dei nobili prussiani contro il re è impossibile. Essa sarebbe giustificata soltanto se il re non marciasse alla loro testa. Ciò è provato dalla storia della Casa Hohenzollern. Egli seguirà la via percorsa dai suoi antenati rappresentando, come il suo grande avo, la potestà regia di diritto divino. Invitò tutti ad avere fiducia in lui per sanare i mali economici senza ricorrere ai mezzi usati dai partiti d'opposizione, a sopportare questi mali con cristiana pazienza e stringersi attorno al trono e combattere i partiti rivoluzionari.

Oggi l'imperatore e l'imperatrice col re del Wurtemberg sono partiti per Elbing.

Francesco Giuseppe in Galizia.

LEOPOLI (*S.m.*) 7. Francesco Giuseppe è arrivato ed è stato ricevuto entusiasticamente. Lo attendevano alla stazione i ministri, la nobiltà, le Autorità. Nell'ingresso in città l'imperatore fu acclamato da folla immensa lungo tutto il percorso. Le strade erano riccamente parate.

Rispondendo ai discorsi con cui il maresciallo della Galizia e il borgomastro esprimevano a nome della popolazione i sensi di inalterabile fedeltà e lealtà, l'imperatore ringraziò per l'espressione di questi sentimenti. Disse che fu già informato da suo fratello dei progressi dell'industria, di cui l'Esposizione dà così brillanti prove.

Soggiunse: « Sono lieto di vedere queste prove; frattanto vi dico con soddisfazione: Siate sicuri che non mancherò mai di favorire gli sforzi fatti mediante il comune concorso di tutte le nazionalità dell'Impero. »

L'imperatore ricevette nel pomeriggio numerose deputazioni, fra cui i rappresentanti della nobiltà, distretti politici, delle città della Galizia.

Rispondendo al discorso di omaggio del principe Sanguszko in nome delle rappresentanze dei distretti politici e delle città, l'imperatore constatò che i loro giusti principii e la loro condotta prudente e ragionevole costituiscono la cagione dei grandi successi che continueranno in avvenire.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (36)

L'AMORE DI UN CLOWN

Romanzo

di LUIGI DE SOUDAK

Fopha non si mostrava indifferente con lui, perchè, purtroppo, egli lo amava con tutta l'anima; ma ingenuamente gli lasciava vedere che fra lei e lui c'era un abisso. Ai suoi complimenti ella soleva rispondere con un sorriso di cui fuo ironia, che sconcertava assolutamente quell'uomo, che si credeva irresistibile. Spesso, quando egli credeva di aver guadagnato terreno, di non aver più che un passo a fare per cantar vittoria, una parola, un gesto della bella cavallerizza bastavano per dimostrargli che tutta la sua speranza era stata stolida presunzione. Quella resistenza così facile e così sicura fu per esasperare l'orgoglioso assalitore. Insensibilmente la sua febbre d'ambizioso contrariato ebbe tutte le debolezze, tutti gli ardori, tutte le inquietudini e tutti i deliri d'una febbre d'amore. E allora si decise a sposar Fopha, e allora fu che venne a chiedere a babbo Marcello la mano di sua figlia.

La giovane cavallerizza era ben lontana dall'aspettarsi una tal decisione da parte di un uomo ricco e distinto quale era il signor di Pleqnière. Ella si sentì un momento dolcemente turbata, ma tuttavia un po' diffidente; la sua felicità era troppo grande! Vi sono dei sogni che non si realizzano mai, o quando si realizzano, la realtà dà loro qualche cosa di spaventevole, di sospetto, che giunge perfino a far rimpiangere il semplice miraggio del sogno. Fopha domandò due giorni di riflessione; il bel Federico li accordò, ma domandò a sua volta il più assoluto silenzio dal giorno della promessa sino all'indomani del matrimonio.

— Non ho a temere di nessuno, — egli disse, — ma c'è molta gente che vive di pettegolezzi, ed io ci tengo a non dare materia di farne sul mio conto.

— Ma ho una eccellente amica, — aveva detto Fopha tutta attristata da quella intimazione, — e vorrei metterla a parte del nostro segreto.

— Chi è quell'amica?

— La signorina Amina Du-Creux.

A quel nome, se la cavallerizza non fosse stata cieca, avrebbe certamente notato l'imbarazzo di Federico nel rispondere.

— Ma no, — egli aveva detto dopo d'essere stato alquanto esitante, — ma no! A che scopo andare a raccontare i fatti nostri a quella signorina? Un segreto non è mai così ben guardato come quando non viene confidato ad alcuno. Credete a me; poichè siamo felici, nascondiamo bene la nostra felicità nei nostri cuori, nascondiamola come un tesoro che tutti ci invidierebbero e che molti tenterebbero, forse, di rubarci; che Dio solo ci conosca; Dio e vostro padre, che non possono esserne gelosi.

Fopha s'era resa a quelle ragioni, che trovava già eccellenti.

— Ma Tanti, — aveva però aggiunto con voce supplichevole, — per Tanti faremo, spero, eccezione.

— Tanti! Il clown! — aveva esclamato Federico come stupefatto.

— Sì, il clown! È un giovane tanto buono e che mi ama tanto! È lui che mi ha insegnato a leggere, è lui che.....

Ma Federico l'aveva interrotta con aria offesa.

— Insomma, signorina, — aveva detto, — il segreto di cui si tratta diviene, fin da stasera, tanto mio quanto suo, e quale che sia la ragione per cui ella desidera confidarlo a Tanti, io credo, senza essere severo, di poter esigere che ella non sforzi la mia fiducia sino a voler farmela accordare ad un saltimbanco che non conosco.

— Ma la mia riconoscenza..... — aveva risposto timidamente la figlia di Marcello.

— Mi guarderò bene di porre ostacolo alla manifestazione della sua riconoscenza quando sarà tempo; non sarò mai io che la costringerò a divenire ingrata; ma non può esigere da me, per ora, ridicole accondiscendenze.

Fopha aveva ancora ceduto; parlava così bene, Federico! Aveva lo sguardo così franco, il tono così sincero..... e non poteva che aver ragione.

Tutto era dunque stato convenuto. Per non svegliare alcun sospetto, Fopha doveva finire al Circo il suo anno, che terminava per l'appunto un mese e mezzo dopo, con una serata a suo beneficio. Federico era autorizzato a frequentare la casa di babbo Marcello a suo piacere. La signorina Amina Du-Creux non ne saprebbe nulla, poichè ella non soliva della sua amica che fra le due o le quattro del pomeriggio, e Tanti veniva ora ben di rado e solo al calare sera..... Il fidanzato, avvertito, saprebbe comportarsi in modo da evitare gli unici importuni che avrebbe potuto incontrare.

Allora la figlia di Marcello, l'allieva adorata del disgraziato Tanti, incominciò a conoscere una infinità di emozioni nuove. La prima volta che aveva scricchiolato contro al suo petto i suoi primi soldi della camicia di Federico, ella fu per venir meno, e per nascondere le sue lagrime celò il bel volto nella spalla del giovane. Il suo amore prese allora tutta la foga della passione, ma non quella foga, con tutte le sue violenze, riuscì a scuotere l'idea del dovere e della dignità che il clown aveva saputo incidervi così profondamente nell'anima.

Quella attitudine ferma, quella circospezione scevra d'ogni pedanteria avevano un po' scosso il scetticismo stupefatto del bel Federico. Era, finalmente, costretto di credere alla virtù, e una manina bianca e gentile, ma pesante come una mazza di ferro, lo obbligava a piegare il ginocchio, almeno davanti ad un altare.

L'amore ha le ali, si dice, ed è per ciò, forse, che vediamo i giorni volare tanto presto quando è lui che regge il calendario. Il giorno in cui Fopha usciva per andare in chiesa, come aveva detto a suo padre, era l'antivigilia del giorno delle sue nozze. L'indomani doveva aver luogo al Circo la serata a suo beneficio, la sua serata d'addio.

Come aveva promesso, rientrò presto e trovò Federico già seduto presso a babbo Marcello.

— Buon giorno! — ella disse arrossendo e sospendendosi al collo del suo fidanzato. — Avete fatto tutto?

Poi, senza aspettar risposta, andò a togliersi il mantello e il cappello e ritornò quindi a sedere presso a Federico, il quale la prese amorosamente per mano.

— Sì, tutto è fatto, figlia mia, — disse babbo Marcello un po' tremante, — il signor Federico non ha dimenticato nulla, e dopodomani potrete sposarvi.

— Ma, e le pubblicazioni al Municipio? — domandò Fopha.

— Sono state fatte, — rispose Federico, — non in modo, ha prese tutte le misure.

— E in chiesa?

— Alla chiesa sapete che io non ci tengo, ma per voi sono andato a trovare uno dei vicari generali, che è un po' mio cugino, il quale, mediante un obolo di cento franchi che ho fatto in favore della causa episcopale, m'ha dato un biglietto di confessione e ci ha esentati dalle pubblicazioni. Siamo dunque liberi di sposarci davanti a Dio e davanti agli uomini.

Allora Fopha stette qualche momento in silenzio, guardando ora a volta suo padre e il suo fidanzato.

— Che cosa avete? — le domandò Federico.

— Io, — rispose Fopha esitando alquanto, — io che, mentre siamo in tempo, vorrei anch'io fare le mie condizioni.....

— Oh! parlate, mia angela, parlate! — esclamò Federico con tono commosso.

— Ebbene, vorrei innanzi tutto che mio padre vivesse sempre con noi.

— Non dipenderà che da tui — rispose risolutamente Federico — di seguirci dappertutto. Io lo vedrò sempre col più gran piacere.

— Oh! grazie, figli miei — fece babbo Marcello rotandosi per asciugarsi gli occhi.

— E poi, volete altro? — domandò Federico. — Parlate senza timore; tutto ciò che domanderete vi è già accordato.

(*Continua*).

Nella risposta alla Deputazione della nobiltà l'imperatore espresse la sua soddisfazione che la nobiltà polacca dia alla popolazione il buon esempio adempiendo ai doveri verso la dinastia, all'impero, al paese, al trono. L'imperatore visitò l'Esposizione, ricevuto dappertutto festosamente. Alle ore 6 gran pranzo di gala a Corte.

I congressisti alpini ad Aosta.

La chiusura del Congresso.

AOSTA (*N.s.*) 7 (*ore 16,35*). Giunti stamane a Villeneuve, i membri del Congresso alpino vennero accolti festosamente dal signor Darbellay, presidente della sezione aostana del Club Alpino, e dal cav. Farinet, vice-presidente, che fecero affettuosamente gli onori di casa.

Alle ore 13 ebbe luogo un pranzo di 150 coperti, preparato nel teatro, addobbato elegantemente. Sul palcoscenico era un elegante trofeo alpinistico. Alle tre lunghe tavole perpendicolari alla tavola d'onore sedevano oltre 171 commensali.

Alla tavola d'onore sedevano il sottoprefetto d'Aosta, cav. Scrimaglia, il conte Fantoni, presidente del Tribunale, Guido Rey, Vaccarone, il cav. Farinet, l'avv. Cibrario, Budden, il marchese Ricci.

Alla frutta fa un brindisi il *Darbellay*, a nome della Sezione aostana del Club Alpino, ringraziando la Sezione di Torino d'avere scelto Aosta quale ultima tappa dell'escursione del congressisti. Disse che l'alpinismo non ha frontiere: s'augura che i monti non servano più a dividerci, ma ad unirci.

Porge un saluto ai Clubs alpini francesi che mandarono rappresentanti al Congresso, nonchè alla Società degli alpinisti tridentini. Invita i commensali a bere alla salute della Sezione torinese, che organizzò splendidamente il Congresso.

Genella propone che venga mandato al Re il seguente telegramma: « Gli alpinisti italiani, « riunitisi per il 25° Congresso, al momento di « sciogliere la fraterna riunione, mandano al- « l'augusto loro presidente onorario un rispettoso « saluto, unito ad un vivo ringraziamento per « l'intervento del principe Luigi Amedeo, rap- « presentante di Vostra Maestà. »

L'adunanza approva, applaudendo, l'invio del dispaccio.

Calderini, vice-presidente del Club Alpino Italiano, dichiara d'adempiere al doloroso incarico di sciogliere il Congresso, che può dirsi storico per l'intervento del Duca degli Abruzzi e per il programma ardito che si è svolto. Manda un saluto ai membri del Comitato.

Il conte *Biscaretti*, a nome della città di Torino, dice cortesi parole, ringraziando i congressisti per il loro intervento al Congresso.

Antonio Farinet beve, tra gli applausi, alla risurrezione del Congresso che è stato dichiarato sciolto.

Budden brinda alla prosperità del Club Alpino.

Il marchese *Ricci*, vice-presidente della Commissione organizzatrice del Congresso, ringrazia, a nome della Commissione stessa, delle parole affettuose rivolte ad essa.

Darbellay, a nome del Municipio, invita i congressisti a recarsi nell'aula comunale a prendere il caffè.

I congressisti, accompagnati dalla musica, si avviano plaudenti alla casa municipale.

Qui ebbe luogo un cordiale ricevimento con offerta di vini e rinfreschi. Indi i membri della Sezione aostana del C. A. I. hanno voluto gentilmente accompagnare i colleghi congressisti nella visita dei monumenti e delle anticbità, per cui Aosta va giustamente rinomata.

La Presidenza inviò telegrammi d'ossequio e d'augurio alla Regina ed al principe Luigi Amedeo.

Un telegramma del Re.

Ecco il telegramma col quale S. M. il Re ha risposto a quello inviatogli dalla presidenza del Club Alpino Italiano chiudendosi il Congresso:

« S. M. il Re, che segue con vivo interesse « gli atti del XXVI Congresso degli alpinisti, « si compiace altamente che vi abbia partecipato « S. A. R. il principe Luigi di Savoia, suo ma- « tissimo nipote. L'augusto Sovrano ringrazia i « signori congressisti pel loro affettuoso saluto « e lo ricambia coi più sinceri voti perchè il « Club Alpino Italiano, divenuto gloria della « nazione, abbia a raggiungere gli alti scopi « vagheggiati dal suo illustre e sempre compianto « fondatore.

« *Il reggente ministro della Casa Reale*
« F.to Generale PONZIO VAGLIA. »

A proposito del Congresso dei maestri.

Dall'egregio prof. Rho, che ha presieduto con tanto valore e tanto plauso al Congresso dei maestri testè chiuso in Milano, riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo, avvertendo come il nostro corrispondente può essere caduto in qualche inesattezza per le condizioni speciali di chi scrive pei giornali frettolosamente, non certamente per minor deferenza all'importante Comizio o tanto meno per minor rispetto alla verità:

On. sig. Direttore,

Chiamato dalla fiducia dei miei colleghi a presiedere il Congresso Magistrale Italiano che si tenne in Milano i giorni 3, 4 e 5 corrente, vi feci del mio meglio perchè non venisse per cagion mia compromessa la dignità dell'ufficio. E la Stampa di quella nobile città, unanime, mi rese giustizia, riconoscendo aver io raggiunto lo scopo prefissomi. Non lo so dire adunque con quanta meraviglia nè con quanto dolore, tornato a Torino, lessi sul suo giornale una corrispondenza da Milano (*n. N. 317*), in cui si rendeva conto di quel Congresso in modo in più d'un punto diverso da quello che marcano i giornali di colà.

Non asserì dal mio diritto di rettificare ogni esposizione ed ogni giudizio del suo corrispondente (che certo non dev'essere quello ordinario), ma non posso lasciar passare sotto mattezza nella sua vera luce quella parte che riguarda me personalmente e che, così com'è esposta, può lasciar adito ad una interpretazione non punto benigna a mio riguardo.

Nella seduta pomeridiana del 4 un membro della Commissione esecutiva (e non della presidenza) del Congresso credette di parlare su questioni estranee al Congresso stesso. Io le invitai a desistere. Volle persistere. Allora interrogai l'assemblea se credeva di lasciarlo parlare di cose che non riguardavano i lavori che essa era chiamata a compiere, e, meno otto, tutti gli negarono l'autorizzazione. Di qui la protesta di qual signore e dei suoi pochi sostenitori, il che mi suggerì la sospensione della seduta per 5 minuti, trascorsi i quali la discussione venne ripigliata senza che autorevoli amici avessero bisogno d'intromettersi fra di me, che avevo fatto il mio dovere, e quel signore che si era ritirato dalla sala delle adunanze.

Questa è non altra è la verità, onorevole signor Direttore. E poichè mi preme troppo non ci abbia nella mia città a giudicare avere io, nonchè promesso un pandemonio, neppure diretto delle sedute men che decorose (se pure a volte un po' vivaci), la prego di voler pubblicare queste mie righe di rettifica.

Con ossequio, e lei devotissimo
Torino, 7 settembre 1891.

F. A. Rho.

Il capitano francese arrestato a San Remo.

SAN REMO (*N.s.*) 7 (*ore 17,15*). Il capitano francese, di cui vi annunziai l'arresto in uniforme militare del suo paese, si chiama Antonio Battista Romani, ed è nato in Corsica.

Egli fu trattato assai gentilmente dalle nostre Autorità e gli fu concessa una stanza speciale nella sede della tenenza dei carabinieri. Gli trovarono addosso un cannocchiale ed alcune carte strategiche. Egli si trova tuttora a disposizione dell'Autorità militare.

Epidemia coleriforme.

LIRGI (*S.m.*) 7. L'epidemia colerifome migliora. Da ieri nessun decesso.

CORRIERE AGRARIO

Congresso antifillosserico di Mondovì.

Diamo il programma di questo Congresso che si terrà sotto la presidenza del signor Giuseppe dei conti di Rossenda:

Ore 11 di domenica 9 corrente: Inaugurazione del Congresso.

Ore 16 e giorni seguenti: Relazione sull'operato del Consorzio — Presidenza.

I tema: Sistema distruttivo — Relatore signor Borda avv. comm. Carlo.

II tema: Secondo battello di sorveglianza sul Verbano — Relatore signor Cotto geom. cav. Antonio.

III tema: Provvedimenti contro la diffusione della fillossera — Relatore signor Grassi-Soaini professore cav. Giacomo.

IV tema: Sistema curativo — Relatore on. Ottavi prof. Edoardo.

V tema: Riforma del Consorzio obbligatorio — Relatore signor Giordano avv. Luigi.

VI tema: Modificazione della Commissione consultiva fillosserica — Relatore signor Fantini geometra cav. Lorenzo.

VII tema: Frutticoltura per sostituire i vigneti distrutti dalla fillossera — Relatore sig. prof. Molon.

VIII tema: Proposta per rendere più popolare, esteso, attivo ed efficace l'opera del Consorzio — Relatori i signori Zecchini ing. cav. Mario e Sircchi cav. Arnaldo.

IX tema: Assicurazione grandine — Relatore signor Giacchelli geom. cav. Maurizio.

I premiati dell'Esposizione di bovini in Bra.

Bra, 7 settembre.

Prima categoria. — *Tori da 1 a 3 anni.* — 1° Premio L. 120: Masera Vittorio, Asti — 2° Premio L. 80: Novarino Bartolomeo, Rivoli — 3° Premio L. 50: avv. Cappelletti, R. tenuta di Pollenzo — 4° Premio L. 25: Alocco Matteo, Somariva Bosco.

Seconda categoria. — *Giovenchi da 1 a 3 anni, preferibilmente pregne.* — 1° Premio L. 100: Gambera Giuseppe, La Morra — 2° Premio L. 75: Sciramia Tommaso, Somariva Bosco — 3° Premio L. 50: Bernocco Andrea, Cherasco — 4° Premio L. 25: avvocato Cappelletti, R. tenuta di Pollenzo.

Terza categoria. — *Vacche da 3 a 9 anni; pregne od in periodo lattifero e possibilmente accompagnate dai vitelli.* — 1° Premio L. 120: Olivero Gregorio, Somariva Bosco — 2° Premio L. 90: Barbero Giacomo, cascina Torresco — 3° Premio L. 60: Baldracco Francesco, Pocapaglia — 4° Premio L. 25: avv. Cappelletti, R. tenuta di Pollenzo.

Quarta categoria. — *Gruppi di bovini non minori di 10 capi, di età e sesso diverso, rappresentanti uno stesso allevamento.* — 1° Premio, medaglia d'oro della Camera di commercio ed arti di Cuneo e lire 100: Boglione Luigi, Bra — 2° Premio, medaglia d'argento della Camera di commercio ed arti di Cuneo e L. 100: Traversa sav. Francesco, Bra — 3° Premio L. 75: Busso Pietro, Sali Cherasco, cascina Reggeso — 4° Premio L. 50: avv. Cappelletti, R. tenuta di Pollenzo.

Quinta categoria. — *Vitelli da latte.* — 1° Premio L. 100: Mulassano Marcellino, Bra — 2° Premio L. 80: Cravero Giacomo, Bra — 3° Premio L. 40: Mulassano Francesco, Bra — 4° Premio L. 30: Allocco Giovanni, Bra — 5° Premio L. 25: Fissore Battista, Bra — 6° Premio L. 25: Foglisto Pietro, Bra — 7° Premio L. 25: Busso Pietro, Bra — 8° Premio L. 25: Cravero Giacomo, Bra — 9° Premio L. 25: Bruzo Giuseppe, Bra — 10° Premio L. 25: Busso Oddone, Bra — 11° Premio L. 25: Busso Matteo, Bra — 12° Premio L. 25: Allocco Giovanni, Bra — 13° Premio L. 20: Oberto Francesco, Serralunga — 14° Premio L. 20: Vicino Tommaso, Monticello — 15° Premio L. 20: Fissore Battista, Bra — 16° Premio L. 20: Mulassano Giuseppe, Bra — 17° Premio L. 30: Battolino Giovanni, Narzole — 18° Premio L. 20: Fissore Matteo, Bra.

Mercati dell'uva.

VOGHERA (*N.s.*) 7 (*ore 19,40*). Oggi si fecero i primi contratti per le uve delle colline di Retorbido e Rivanazzano, i prezzi praticati sono di lire 10 e 15 al quintale; a Broni raggiunsero il prezzo di lire 24; oltre Canneto salirono a lire 28 e lire 32.

Alessandria, 7 settembre.

La Giunta municipale in seduta di ieri fissava l'apertura del mercato dell'uva per il giorno 15 corrente. Il mercato si terrà, come negli anni scorsi, sulla piazza Garibaldi. L'uva esposta sul mercato è esente dal pagamento d'ogni diritto di piazza; però dovrà pagare una tassa d'entrata di L. 2 20 per quintale.

Per le quantità di uva che si vogliono asportare fuori città, potranno i conducenti ottenere dagli uffici daziari di uscita il rimborso delle somme depositate per i diritti daziari purchè se facciano preventiva dichiarazione all'impiegato nell'ufficio del peso pubblico, sito in piazza Garibaldi, ripertandone l'oppertuno *visto* sulla relativa bolletta.

La notizia che ricevo da diverse località del circondario di Alessandria risulta che il prossimo raccolto, se non abbondante come l'anno scorso, sarà però più che discreto. L'uva è bellissima e immune affatto da malattia.

Pavigliana, 7 settembre.

Quest'anno i vigneti di questo luogo, da cui si ricava il tanto prelibato dolcetto delle Langhe, sono affatto immuni da malattie e da grandinate. Il raccolto è piuttosto scarso ma per qualità, bontà e maturazione è stupendo. La vendemmia avrà principio col giorno 10 corrente settembre.

Casale Monferrato, 8 settembre.

(*s. s.*) — Sulla piazza di Casale il mercato delle uve si aprirà col giorno 13 corrente mese. Il raccolto di quest'anno è stupendo: la scarsità è compensata dalla bontà. Abbiamo in tutto il circondario uve sanissime, totalmente risparmiate dalla grandine e dalle malattie; la siccità stessa ha finito col giovare all'uva in quanto se ne ricaveranno quest'anno vini di durata, di ottimo sapore ed assolutamente alcoolici.

Gli alpini e le manovre

nelle valli Macra, Varaita e Po.

Borgo S. Dalmazzo, 8 settembre.

(STELLIO) — Dopo una quindicina di giorni di manovre nelle alte valli Macra, Varaita e Po, hanno fatto oggi ritorno gli alpini del battaglione Borgo S. Dalmazzo, col richiamati di milizia territoriale classe 1858; milizia mobile classi 1859-60-61-62-63 e 64; i rinviati della classe 1867 e tutta la classe 1868, esercito permanente.

La milizia mobile formava due compagnie, la 72ª e 98ª. Alle manovre che si chiusero al colle della Bicocca sopra Elva, valle Macra, circa 2700 metri di altezza, presero parte tre battaglioni del 2° reggimento alpini, il 13° battaglione di bersaglieri, due batterie da montagna ed una terza trasformabile; in totale circa 3000 uomini. Direttore delle manovre fu il colonnello Cerri; assistette pure all'ultimo periodo il tenente-generale Bessozi, comandante la divisione. Il partito *nero* era comandato dal tenente-colonnello Semale; il partito *bianco*, dal tenente colonnello Viotti. Il giorno 5 corrente il colonnello Cerri del 2° alpini offerse un *lunch* nel ricovero maggiore del colle della Bicocca a tutti gli ufficiali, e vi fu uno scambio di brindisi cordiali, con parole calde di patriottismo, fra il generale Bessozi ed il colonnello Cerri. Alla sera seguì una festa al campo con musica, fuochi d'artificio, illuminazione, ecc.

Il giorno 1° settembre questo battaglione prese attiva parte all'estinzione del grave incendio di Unsolo in valle Macra. La 15ª compagnia, capitano Mozzi, si recherà al Vallasco; la 13ª, comandata interinalmente dal tenente Borgia, andrà a San Giacomo di Entraque; la 12ª, comandata interinalmente dal tenente Conti, proseguirà pel Colle di Tenda; la 14ª, capitano Migliano, prenderà qui stanza.

Gli altri due battaglioni si restituirono alle rispettive sedi di Dronero, Casteldelfino, Prazzo, Sant'Anna di Vinadio, Bersezio, Colle del Mulo ed altri distaccamenti minori. I bersaglieri raggiungeranno Asti; una compagnia si tratterrà a Saluzzo; l'artiglieria, credo, rivedrà la contra Torino e Rivoli.

I richiamati e la milizia mobile diedero pure ottima prova meritando vivi elogi dagli ufficiali.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

MILANO, 7 (*Vice-ago.*). **Arresto di un omicida dieciottenne.** — In un fondo presso Vigevano giorni sono si rinvenne il cadavere di uno sconosciuto sfigurato orribilmente da sei colpi di falcetto al volto, al collo ed alla nuca, e con la guancia traversata da una palla di rivoltella. La Questura centrale si mise subito in indagini e ieri l'altro a Lugano si pervenne ad arrestare un giovanetto di 18 anni, che prima diede un nome falso, ma poi fu identificato come nipote dell'ucciso e riconosciuto come l'autore dell'assassinio.

— **Suicidio di un ateo** — Ieri, verso le 18, Pesta Mirena Desiderio beveva una forte dose di acido solforico per suicidarsi. Preso da orribili dolori, si uccideva scoppiò in lamenti. Accorse un medico, il quale lo fece trasportare all'Ospedale, ove il disgraziato moriva qualche ora dopo. La causa del suicidio pare abbastanza strana. Un anno fa il Mirena era magazziniere presso la Ditta Sivy, e un giorno, cadendo, riportò una ferita che gli causò una congestione cerebrale. Per questo il Mirena aveva abbandonato la vecchia occupazione ed aperta un'osteria. Giorni sono il Mirena venne alle mani con un avventore che aveva insultata la moglie, ed ebbe la peggio. Ora pare che le contusioni riportate nella rissa gli abbiano rinnovata una leggera congestione, che fu causa di uno squilibrio di mente, al quale si dovrebbe il suicidio.

— **Nuovi dottori in scienze agrarie.** — In seguito agli esami sostenuti presso la nostra Regia Scuola Superiore di agricoltura, sono stati dichiarati dottori in scienze agrarie i signori: Eugenio Calemani, di Cremona — Malvano Federico, di Torino — Sant'Ambrogio Lorenzo, di Milano — Semagiotto Raffaello, di Treviso — Stella Gustavo, di Napoli.

UDINE, 6 (Lega). **Una fanciulla disgraziata.** — Teresa Cecon, d'anni 12, da Dogna, stava trastullandosi e correndo presso casa sua; ma posto un piede in fallo cadde precipitando in un burrone dieci metri profondo. La povera fanciulla venne raccolta colla testa sfracellata e poco dopo dovette morire.

— **Uragano devastatore.** — Si prevedeva una discreta vendemmia, ma gli uragani accompagnati da grossa grandine devastarono le campagne, danneggiando in particolar modo i vigneti nei territori di Tanente, Artegna, Magnano, Aprato, Gemona. L'aspetto di quei campi è desolante; si può calcolare perduto oltre metà del raccolto nei detti paesi.

Dalle nostre Provincie.

ALESSANDRIA, 7 (GAZZETTINO). **Un duello fra avvocati.** — Il processo degli anarchici ebbe la sua nuda fuori del Tribunale. Per un disgraziato equivoco nato all'udienza, gli avvocati Sardi e Jachino, entrambi del Collegio della difesa, venerdì sabato sera ad un vivace diverbio sulla pubblica via. Non essendo riusciti gli amici a comporre amichevolmente la vertenza, i due avvocati scesero ieri mattina sul terreno.

Lo scontro fu alla sciabola ed ebbe luogo nei pressi della Cittadella. Si fecero due assalti, nel primo dei quali il Jachino ricevette una ferita alla regione esterna dell'avambraccio destro, terzo superiore, lunga per cinque centimetri circa, e il Sardi una ferita pure alla parte esterna dell'avambraccio destro lunga due centimetri circa. Nel secondo assalto l'avvocato Jachino ricevette un colpo al capo alla regione parietale destra ed interessante tutto lo spessore del cuoio capelluto per la lunghezza di un centimetro; ferita che non fu subito rilevata, ma che si constatò appena dopo quando l'avv. Sardi ne toccò una seconda volta alla parte esterna superiore del braccio destro di forma leggermente semi-lunare con lembo distaccato.

I sanitari visitarono subito le ferite e dichiararono ad una voce che il duello doveva definitivamente cessare; così convennero anche i padrini.

I duellanti, invitati dal direttore dello scontro a riconciliarsi, si strinsero la destra e si abbracciarono.

Come diversi miei colleghi ed i giornali locali; anch'io ero stato officiato perchè dall'avvenuto scontro — per ragioni facili a indovinarsi — non fa cenno; e come già la *Lega*, uscita ieri, ora disposta a tacere. Senonchè il *Cagliero* e la *Lombardia* giunsero stamane con telegrammi non totalmente esatti, che rendono inutile il mio silenzio. Ed io vi mando questi dati, di cui vi posso garantire l'attendibilità in ogni loro parte.

BIELLA, 7 (D.). **Adunanza dei creditori della Banca Popolare.** — Ieri nel pomeriggio vi fu la prima convocazione dei creditori della fallita Banca Popolare di Biella e circondario per la nomina della delegazione di sorveglianza.

L'adunanza era presieduta dall'egregio avv. Bubbio giudice delegato, e riuscì abbastanza animata.

La lotta per la nomina della delegazione di sorveglianza fu viva; da una parte il consulente della Banca Popolare avv. Bona che si era preconcrate numerose delegazioni in capo anche ai suoi sostituti, propugnava una lista in cui si portava innanzi la sua stessa persona come membro della delegazione, insieme a persone ed enti amici.

D'altro canto i vari creditori, di fronte a questo fatto, si coalizzarono e votarono compatti una lista unica contro quella che rappresentava gli antichi interessi della fallita.

I votanti furono circa duecento, cosa rarissima negli annali dei fallimenti della nostra città, e la lista dei creditori trionfò completamente.

E così ora che la gestione della Banca è passata in mano a uomini nuovi, si spera che la liquidazione proceda con celerità e chiarezza. Gli interessi biellesi furono gravemente compromessi in questo affare e la cittadinanza vi si appassiona assai.

VERCELLI, 8 (*c*). **Ufficiale italiano in Francia.** — Quando l'anno scorso il generale Fabre fu a Palestro per l'inaugurazione dell'Ossario, rappresentando a quella solenne cerimonia il Governo francese, del Comando della divisione di Novara fu messo a sua disposizione il capitano di stato maggiore Luigi Ghersi, che noi possiamo considerare come vercellese. Il brillante ufficiale si distinse tanto presso l'illustre ospite pel tatto squisito e per la cortesia che fu dal Governo francese insignito della croce della Legion d'onore. Apprendo ora dai giornali di Parigi che il capitano Ghersi fu da quel Governo autorizzato a seguire le manovre del 17° corpo d'armata, comandato appunto dal generale Fabre.

— **La Cassa di risparmio.** — Il cav. Guglielmo Cerinelo, commissario governativo, fu di questi giorni a Vercelli per una ispezione ordinaria alla nostra Cassa di risparmio.

Mi consta che il distinto funzionario riportò la più favorevole impressione per il modo lodevolissimo con cui è amministrato questo nostro cospicuo e benemerito Istituto, ed ebbe per l'Amministrazione, per la Direzione e gl'impiegati tutti vive parole di encomio.

— **Pellegrinaggio.** — Stamane gli abitanti di Borgo Vercelli si sono recati a Casale in pellegrinaggio, secondo un antico voto, e là si recheranno processionalmente in duomo per ricevervi il pane ed il vino benedetti.

SUSA, 9 (Corr.). **In Tribunale.** — Lunedì avrà luogo avanti il nostro Tribunale il primo processo contro i socialisti.

L'imputato è il dottore in medicina Arnaldo Norlenghi, casti residente, al quale vi

Arrivò terzo Gattelli Giuseppe, numero 22, ad ore 9,28. Conta 57 anni ed è nativo di Limone Piemonte. Il totale, mentre scrivo, ore 14, giunsero quindici corridori, l'ultimo dei quali alle 9,18.

REATI E PENE

Il processo del « Grido del Popolo ».

Udienza del 7 settembre.

La sentenza.

Alle 14 si apre l'udienza. Il Tribunale, constatato che gli imputati non sono comparsi, si ritira. Esce poscia alle ore 15,40 dichiarando con una sentenza di essere incompetente, riconoscendo trattarsi di un reato di competenza della Corte d'Assise. Ordina la trasmissione degli atti alla Corte il Cancelliere per la risoluzione del conflitto.

Commercio di titoli alterati.

FIRENZE (*N.g.*) 7 (*ore* 21). Stasera è terminato il processo contro Oreste Bellini, negoziante notissimo, imputato di alterazione di titoli del Prestito comunale fiorentino per mezzo milione. Il Tribunale lo condannò a sette anni di reclusione.

CRONACA

Per l'iscrizione dei funzionari pubblici nelle liste elettorali.

Il sindaco di Torino ha diretto alle pubbliche amministrazioni la seguente circolare:

La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali di questa città ha stabilito di richiedere a tutti gli elettori già iscritti la presentazione dei documenti giustificativi del loro diritto elettorale, ed a tale effetto ha notificato a ciascun elettore l'avviso di dichiarare sopra apposito stampato i propri titoli all'elettorato e di produrre i relativi documenti entro il corrente mese di settembre.

Nello scopo di facilitare quanto più è possibile l'adempimento di tali prescrizioni, credo opportuno sottoporre a V. S. Ill.ma alcune proposte ed alcuni schiarimenti per parte degli impiegati di codesta amministrazione.

Le condizioni per l'elettorato sono indicate nelle istruzioni contenute nel foglio annesso.

La prova delle condizioni stesse potrà, per i detti impiegati, essere data colla dichiarazione scritta e sottoscritta dai medesimi in conformità del modulo ad essi trasmesso, e inoltre con un'attestazione dei loro titoli.

Tale attestazione basterà sia fatta complessivamente per tutti sull'unito prospetto, nel quale si indicheranno il nome e le generalità di ciascuno, la qualità dell'impiego, colla dichiarazione che il relativo stipendio è soggetto alla ritenuta per tasse di ricchezza mobile, la quale dà diritto all'iscrizione per causa anche soltanto sulla lista amministrativa. L'elenco sarà autenticato dalla firma di V. S. e dal bollo d'ufficio.

Riguardo a coloro che fanno parte del personale subalterno sarà d'uopo di aggiungere se, a seconda dei regolamenti in vigore, la loro nomina sia subordinata alla condizione di saper leggere e scrivere.

Le dichiarazioni redatte dagli interessati, unitamente al detto elenco, potranno poi essere trasmesse dalla sezione a quest'ufficio entro il corrente settembre.

Si avverte che gli agenti, inservienti ed operai il cui salario non sia colpito da tasse di ricchezza mobile, non hanno diritto all'elettorato, a meno che presentino direttamente a quest'ufficio altri titoli che stabiliscano la loro capacità a termini della legge elettorale politica (certificati di scuole elementari, attestato d'esame innanzi al pretore, congedi militari, ecc.).

È superfluo l'aggiungere la raccomandazione di sorvegliare affinchè tanto le dichiarazioni quanto l'elenco siano compilati con esattezza, poichè essi formeranno il documento sul quale la Commissione pronuncierà la validità dell'iscrizione elettorale, e deve essere nell'interesse di tutti che le liste siano conformi alla legge e non vi siano iscritti coloro che non ne hanno il diritto.

Faccio pieno assegnamento sulla cortesia di V. S. Ill.ma sperando che Ella vorrà prestare il richiestole suo concorso ad assicurare il regolare compimento della revisione per quanto riguarda il personale da Lei dipendente, e gliene porgo i ringraziamenti della Commissione, mentre ho l'onore di professarle la mia massima osservanza.

Per il sindaco presidente della Commissione
L'assessore anziano: L. Fontana.

Una volta ammesso per cosa indiscussa e logica anche l'autologia che « *revisione delle liste elettorali* » significhi e valga « *compilazione ex novo delle liste elettorali* », si capisce che si cerchino tutti i modi possibili per attenuare le gravi conseguenze dell'assurdo postulato. Se si dovesse applicare nei suoi stretti e precisi termini il disposto « di richiedere a tutti gli elettori già iscritti la presentazione dei documenti giustificativi del loro diritto elettorale » le nuove liste non sapremo quando si potrebbero compilare, nè se mai conteranno ancora qualche centinaio di elettori volontarosi.

Per ovviare all'inconveniente ed al pericolo sicuro hanno principiato a metterci sulla via delle premurosi. L'altro giorno deliberarono che si presumevano elettori aventi capacità e titoli elettorali gli ufficiali iscritti nell'*Annuario Militare*. Oggi, colla presente disposizione e per effetto della ripetuta circolare si presumono elettori capaci, senza bisogno di presentare documenti, tutti gli impiegati governativi e di pubbliche amministrazioni che saranno semplicemente registrati nei moduli appositi. E sta bene; lodiamo anzi che si cerchi ogni mezzo per agevolare l'esercizio del diritto elettorale.

Ma dopo ciò ci sia permessa un'osservazione: Le agevolezze delle iscrizioni elettorali saranno adunque per militari ed impiegati o funzionari pubblici; e se siamo soltanto queste agevolezze, le liste elettorali saranno per la massima parte riempite dai nomi di impiegati e di ufficiali dell'esercito.

È questo il nuovo corpo elettorale che vuole il Governo?

Sarà dunque vero che la Italia non possono avere vantaggi se non coloro che sono allacciati alla burocrazia e vivono del bilancio dello Stato o della pubblica amministrazione? A chi lavora e produce, al commerciante, all'industriale, all'artefice, all'operaio, al professionista privato sono riservati i pesi e le noie; in questo caso a tutti costoro è negata l'iscrizione elettorale se non presentano istanze e documenti e se non danno esami! solo gli impiegati e gli ufficiali sono esenti da ogni fastidio, saranno iscritti d'ufficio e formeranno il nuovo corpo elettorale. Così si consolidano le istituzioni.

Associazione piemontese dei segretari comunali. — Già nell'ultimo Consiglio centrale si discusse e adottò la proposta di un'adunanza o Comizio generale dei soci.

Il momento propizio ora è venuto, importa che la nostra Associazione, a somiglianza delle altre, esamini e deliberi sul progetto intorno allo stato dei segretari comunali presentato al Parlamento dal nostro collega on. deputato Ghigi.

La convocazione già prefissa pel corrente settembre venne rimandata al prossimo ottobre, essendo ora i segretari comunali occupati dai lavori delle liste elettorali.

L'adunanza resta fissata per la prima metà di ottobre in giorno da determinarsi ulteriormente. Sarà cura della Presidenza il far sì che, all'importanza grande della riunione in sè, corrisponda l'ordinamento del Congresso ed il programma delle materie.

Intanto si dà ai soci e colleghi il presente provviso per loro norma.

La Presidenza.

Torino sede del futuro Congresso librario. — Da Milano fu spedito al sindaco di Torino il seguente telegramma:

« *Sindaco Torino,*

« Quarto Congresso librario-tipografico italiano su « proposta colleghi torinesi proclamò Torino sede del « futuro Congresso.

« *Il Presidente:* Pietro Vallardi ».

Il prosindaco assessore Fontana rispose tosto ringraziando per la gradita partecipazione.

I salutisti indiani. — La folla che lorsera dalle 18 1/2 alle 19 1/2 attendeva i salutisti indiani alla stazione di Porta Nuova era grandissima ed occupava tutto l'atrio dal lato degli arrivi e si protendeva per buon tratto in piazza Carlo Felice.

Il treno di Francia, recante questi orientali, fu in ritardo di circa 10 minuti, e di questo ritardo fu edotta la folla, che però non si mosse, anzi ingrossava sempre più.

Appena scesi dal treno, ricevuti dall'Esercito della Salute torinese, si trattennero alquanto sotto la tettoia ed erano oggetto della curiosità di tutti i presenti, che si stringevano loro d'attorno con una grande curiosità. I loro tipi, i loro costumi infatti destavano curiosità ed interesse. Sono volti bruni, quasi neri, dai tratti delicati, ma — dal punto di vista europeo — non belli (chissà quanto siamo brutti noi agli occhi loro!). Hanno quasi tutti statura media o corporatura piuttosto gracile. Sul capo portano enormi turbanti, quali di un rosso infuocato, quali candidi, e indossano sericbe vesti dai colori bizzarri.

Tra essi vi sono alcune donne, che si distinguono dalle capigliature o dai tratti del volto più delicati; due di esse portavano due marmocchi avvolti accuratamente in drappi orientali bianchi pulitissimi.

Questi venti salutisti parevano sono a disagio nei vedersi fatti segno a così viva curiosità, ma avevano come l'aria rassegnata degli apostoli. Uno di essi portava con una certa devozione un enorme bombardone circolare; non sappiamo se sia un trofeo del rito salutista, un simbolo, un oggetto di capriccio, un ricordo musicale europeo, o l'emblema di un tormento della crocchia per esercitare lo spirito di sacrificio.

Appena usciti dalla stazione non carrozze a due cavalli, non salamelecchi, non pompe di sorta; ma scortati da parecchi carabinieri che facevano star indietro a stento la folla salvano modestamente nella tramvia piazza Carlo Felice-Vanchiglia. Manco a dirlo quella tramvia fu presa d'assalto da molti salutisti torinesi che li accompagnavano e fu seguita per buon tratto al passo di corsa fino al tempio di via Principe Amedeo.

Colà ebbe luogo subito una riunione, ma la sala era così zeppa che sarebbe stato impossibile penetrarvi; la folla stette lungo tempo sulla via per vedere gli indiani ad uscire.

Oggi questi salutisti orientali tornano altre due riunioni.

Un battesimo in bicicletta. — Chi si fosse trovato ieri intorno alle 18 davanti alla chiesa di San Francesco da Paola avrebbe assistito ad uno spettacolo bizzarro, a, ordinario, nuovo per la nostra città. Un neonato veniva portato al fonte battesimale in bicicletta.

Sul manubrio della macchina, sellonato a due supporti, era un piccolo canestro elegantemente ricoperto con un drappo azzurro guarnito di pizzi. Il padre del neonato, sorridente e lieto, dopo il battesimo, uscito dalla chiesa, si fece largo alla meglio tra la folla, che si era andata addensando sulla piazzetta, e appena fu sulla via inforcò la bicicletta e lentamente se ne andò svoltando per via San Francesco da Paola, seguito da un giovinetto, che, pure in bicicletta, portava la torcia, da alcuni amici anch'essi in bicicletta e da diverse signore, queste in carrozza.

Il padre del neonato all'uscire dalla chiesa fu avvicinato da parecchi velocipedisti che si congratularono con lui della bella pensata.

L'avvenimento, se è nuovo per Torino, non lo è per altre città; a Milano poco tempo fa fu portato un neonato al fonte in bicicletta, e tutto il corteo, compreso il padrino, l'ex-ministro Colombo, era sui velocipedi; e uno o due anni fa a Nugara presso Ostiglia fu fatto un identico battesimo, con questo per giunta, che anche la madre del neonato e le signore del corteo erano in triciclo o in bicicletta; i velocipedisti sommavano a circa 50!

A proposito di un dono. — È corsa la voce che la Presidenza della Società Promotrice dell'industria nazionale avesse fatto pervenire in dono ai membri del Congresso eucaristico N. 150 copie della pregevole *Guida Ilari* della città di Torino. A dissipare un malinteso l'ing. Dom. Marchelli si prega di pubblicare la seguente del comm. Aiello, presidente della detta Società:

« Torino, 7 settembre.

« *Egregio signor ingegnere,*

« In pronto riscontro a favorita sua di ieri, le significo che questa Società non ha regalato alcuna Guida al Congresso eucaristico; le 150 copie di cui è cenno in detta sua furono regalate dal Municipio, come furono regalate al Congresso alpinistico, e ciò per fare conoscere quanto c'è da vedere in Torino.

« In fretta, cordialmente la saluto.

« *Suo dev.°* L. Aiello. »

Uno strano suicidio. — Ieri sera, verso le 18 1/2, un tal Di Gennaro Salvatore, abitante in via San Domenico, N. 43, avvertiva le guardie municipali che poco prima era stato visto sul balcone al primo piano della stessa casa un tal Perletti Giuseppe, di anni 38, falsatore, tutto intriso di sangue e che poi era rientrato nella sua camera. Sospettavasi che il Perletti si fosse ferito, forse per suicidarsi. Due guardie andarono sollecitamente colà e trovata la porta della camera aperta vi entrarono e videro il Perletti steso sul pavimento quasi in un lago di sangue che gli era uscito da un'arteria del braccio sinistro da lui stesso tagliata con un rasoio. Fatta venire una vettura pubblica, l'infelice venne tosto portato all'Ospedale di San Giovanni, ma vi era appena giunto che cessò di vivere. Non si conosce la causa che lo ha spinto al disperato proposito.

Si dice che sua moglie sia in campagna, ma nessuno sa dire dove.

Bruciata viva! — Ieri mattina, verso le ore 10 1/4, la ragazzina Musso Rosa, d'anni 7, trovandosi sola nella sua casa, situata in via Balbo, n. 2 (barriera di Milano), si accostò troppo al focolare, così che le si appiccò il fuoco alle vesti. Poggi la poverina in istrada, piangendo spaventata; alle sue grida disperate accorsero sollecitamente diverse persone, fra cui Penna Carlo, Taverna Giovanni, Gibello Rosa e Barberis Costantino, i quali spensero le fiamme strappando le vesti addosso alla piccina, indi la portarono alla farmacia Dutto, dove ebbe le prime e più urgenti cure. Intanto era stata mandata a chiamare una guardia civica, a questa, accompagnata da uno zio della Musso, partì la disgraziata fanciulla all'Ospedale di San Giovanni, dove essa morì alle 22 di ieri sera stesso in seguito alle gravi ustioni riportate alla faccia e in diverse altre parti del corpo. Anche il Penna, il Taverna e la Gibello dovettero essere medicati all'Ospedale per alcune scottature riportate alle mani.

L'incendio di un bosco presso Torino. — Ieri verso mezzogiorno fu, da mano ignota, appiccato il fuoco all'erba secca nei boschi della cascina *Boscaglia* in regione Madonna di Campagna (Basse della Stura) e le fiamme, alimentate dal vento, in breve si allargarono ed invasero una superficie di dieci giornate circa bruciando l'erba e danneggiando la pianticella.

Molti contadini dei dintorni accorsero con pale, badili, bastoni, ecc., e, coadiuvati da due guardie rurali pure giunte sul sito, lavorarono indefessamente, arrestarono il corso delle fiamme e le spensero poscia completamente.

Che si tratti d'un anarchico il quale volesse emulare le gloriе dei suoi compagni d'America?....

STATO CIVILE. — Torino, 7 settembre 1894.

NASCITE: 17: cioè maschi 8, femmine 9.

MORTI: Asturelli Florino della Valle marchese Enrico, d'anni 62, di Cetrone, capitano a riposo, piazza Solferino, 11.

Martino Filippo, id. 9, di Torino, scolaro, via Cibrario, 28.

Bianca Rosa, nata Fassio, id. 21, di Chivasso, casalinga, via San Secondo, 52.

Vincenti Teresa, id. 6, di San Maurizio Canavese, stradale di Orbassano, 318.

Francese Matilde n. Caresa, id. 21, di Leyni, tessitrice, via Aosta, 45.

Rio Matteo, id. 80, di Torino, agricoltore, stradale di Orbassano, 226.

Civera Margherita, id. 35, di Chieri, cucitrice.

Cirillo Giacomo, id. 61, di Ivrea, contadino.

Berlia Beatrice, id. 32, di Torino, serva.

Antoniotti Vinc., id. 37, di Riva Valdobbia, bottaio.

Rossi Felice, id. 60, di Lavis (Trento), portinaio.

Più 3 minori d'anni 4.

Totale complessivo 14, di cui 4 domiciliati 8, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

8 *settembre.*

NASCITE: 26, cioè maschi 12, femmine 14.

MATRIMONI: Barezzani Pietro con Pondo Anna — Bernazzo Agostino con Iuris Antonia — Berrino Angelo con Ferraris Gabriella — Berton-Giacchetti Roberto con Micca Carolina — Bruno Bartolomeo con Dassano Clara — Busi Luigi con Argenta Luigia — Calvi Giovanni con Fiandrotto Angela — Castellazzo Alberto con Grogno Maria — Cavenal Cesare con Michelangeli Emilia — Cidonio Achille con Francese Rosa — Conterno Giovanni con Reale Carolina — Dovo Battista con Lederman Lucia — Ferrero G. B. con Graziano Regina — Franco Carlo con Beltramo Antonia — Garino G. B. con Actino Anna — Giacosa Ambrogio con Turabuso Giuseppa — Ghiardi Stefano con Garino Cristina — Giorgis Francesco con Romano Cristina — Gruglia Luigi con Manfredi Maddalena — Guglielmi Giovanni con Massaero Maria — Izzo Rocco con Malvicino Caterina — Lecchio Antonio con Verderosa Maddalena — Lobbe Pietro con Canavotto Antonia — Macosso Ernesto con Fontana Teresa — Massario Carlo con Sangiuinetti Carola — Morelli Alberto con Deppieri Cecilia — Morino Antonio con Arese Teresa — Nani Enrico con Ballada Ester Maria — Olivero Giuseppe con Ainardi Giuseppa — Ottino Giuseppe con Maggia Margherita — Perrigotti Eligio con Michetti Maria — Ferrero-Cispel Giuseppa con Genda Erminia — Ravasso Giuseppe con Ferrero Margherita — Rebola Pietro con Bianco-Prevot Luigia v. Tabone — Romero Antonio con Reale Antonia — Tavella Giuseppe con Ferrari Margherita — Vanni Alessandro con Massaglia Emilia — Varrone Giacomo con Daquino Maria — Viano Edoardo con Travaglio Teresa — Vittore Enrico con Ainasa Virginia — Vopiotti Placido con Bovetti Giuseppina.

MORTI: Muffeo Giovanni, d'anni 55, di Montanaro, muratore, via Aosta, 22.

Musia Giuseppa ved. Cibrario, id. 65, di Carmagnola, negoziante, piazza Emanuele Filiberto, 16.

Antonietti Maria ved. Mascagno, id. 63, di Consolo Torinese, agiata, via Mussena, 3.

Peretto A. n. Orlassino, id. 41, di Settimo Vittone.

Mario D., id. 28, di Borgolavezzaro, guardia di P. S.

Malabardino M., id. 48, di Valdellatorre, contadino.

Quaglia Rosa ved. Nasi, id. 70, di Torino, casalinga.

Perraglia E., id. 60, di Pieve Porto Morone, religiosa.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 7, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 2 all'8 settembre 1894.

Peracchi G., litografo, con	Perono Carolina.
Gaglia Giov., negoziante »	Tosetto Adelaide.
Gervasio avv. C., segretario »	Bono Francesca.
Betriot V., dis. litografo »	Ba Teod., pulitr. in oro.
Benestina P., negoziante »	Barcullo Marianna.
Borgogno G. B., fattorino »	Gennero Ursola.
Davide G. B., agricoltore »	Capello G. detta Eug.
Rikier Enr., industriale »	Masari M., cucitrice.
Amprino Oreste, avvocato »	Micallone Giomira.
Ravera Luigi, editore »	Levi Gianfilia.
Giustetto G. B., macellaio »	Versino M., negoziante.
Agnese F. B., impiegato »	Ansimelli Clotilde.
Jachia Giuseppe, fattor. »	Debenedetti Allegra.
Borgogno Paolo, farmac. »	Ambrosio Ernesta.
Antiglio Orsto, tornitore »	Panier Vittoria.
Profumo Maurizio, region. »	Gerardi Giuseppina M.
Perretti Bern. Fr., macell. »	Liprandi Maria.
Giordanetto Giov., carrett. »	Ferraro Teresa, cuoca.
Manfredi Valerio, brac. »	Ferraro Franc., cuoca.
Daniele Pasquale, murat. »	Landra Rosa.
Franchietti Candido, imp. »	Bernasconi E. v. Bernasc.
Bona Domenico, meccan. »	Baudino Bartol., stiratr.
Bajdo Pietro, scult. in l. »	Cantino Emma, orlatr.
Travero Antonio, calzol. »	Piscenetto Anna, sarta.
Vitello Giovanni, murat. »	Astrua Maria, negoz.
Iannotti Giusto, negoz. »	Sogni Rosa.
Cassini Luigi, maestro el. »	Rostagno Teresa.

SPETTACOLI. — Domenica, 9 settembre.

GERBINO, o. 31 1/2 (Co. drama. Pasta-Di Lorenzo): *Cuna paterna*, commedia; *Simplicità*, monologo.

ALFIERI, o. 20 3/4 (Comp. [illegible] S. Parravilla): *La scoffetta dell'Anglella*, comm.; *El Teroppa in tribunal*, comm.; *La statua del* [illegible] *fascioda*, vaudeville.

BALBO, o. 21 (Comp. d'operette Teresita Cappelli): *Orfeo all'Inferno*, operetta.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà Hendrya, amministratore di sani. Laforgue-Billy, duettisti eccentrici. Ebe Laura ed Alina Siviglia, cansonettiste.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 7 settembre 1894.

Torino	92	89	87	81	71
Bari	64	32	35	63	28
Firenze	4	33	90	78	63
Milano	59	18	84	41	48
Napoli	65	62	3	75	47
Palermo	66	84	74	61	31
Roma	13	71	80	53	15
Venezia	55	74	59	10	61

ULTIME NOTIZIE

Il ministro Nocenzi a Perugia.

PERUGIA (*S.g.*) 8. Il ministro Nocenzi ha inaugurato il nuovo Campo di tiro a segno e la nona gara provinciale con un applaudito discorso ispirato a patriottici sensi. Altri applauditi discorsi furono pronunciati dal sindaco e dal deputato Fani. Vi assistettero il senatore Zeffirino Faina, i deputati Pompili e Bracci, le Autorità e numerosissimo Associazioni della città e della provincia.

Il Congresso farmaceutico a Napoli.

NAPOLI (*N.g.*) 8 (*ore* 20,20). Stamane, esaurito il programma delle discussioni, si chiuse con un discorso del signor Piutti il Congresso nazionale dei farmacisti.

Stasera i congressisti si recano a fare un'escursione al Vesuvio. Domani ha luogo un grande banchetto allo scoglio di Frisio.

Il lutto di Casa d'Orléans.

La partecipazione alle Corti d'Europa.

LONDRA (*S.g.*) 9. Il duca d'Orléans informò tutti i sovrani della morte del conte di Parigi. La maggior parte dei sovrani inviano di già risposte. Pervengono telegrammi di condoglianza da tutti i paesi. I funerali sono fissati a mercoledì. Oggi si esporrà la salma. L'atto di decesso dice che la causa della morte fu un'ostruzione intestinale e sfinimento.

Francesco Giuseppe in Galizia.

LEOPOLI (*S.g.*) 7. L'imperatore Francesco Giuseppe ricevette il ministro degli esteri rameno Lahovary, indi visitò l'Esposizione.

Parigi nel Congresso di Perugia.

PARIGI (*S.g.*) 8. Il Consiglio municipale di Parigi invierà due delegati al Congresso per la pace e l'arbitrato di Perugia.

L'agitazione in Marocco.

PARIGI (*S.g.*) 8. Si ha da Fez in data 4 settembre che il sultano è gravemente malato. Le tribù di Zemmour incominciano ad agitarsi sulla costa di Mequinez.

Il khedive in Italia.

ROMA (*S.g.*) 8. È giunto il khedive ed è ripartito per Napoli.

NAPOLI (*S.n.*) 8. È giunto il khedive; ripartirà domani sera per Brindisi.

SPORT

Le regate del Campionato Italiano a Stresa.

STRESA (*N.g.*) 8 (*ore* 20). Le regate del Campionato Italiano bandite dal Rowing-Club riuscirono splendidamente.

Per la Coppa del vice-presidente corsero quattro imbarcazioni. Arrivarono: primo *Bucintoro* di Venezia; secondo *Remo* di Livorno; terzo *Cappellini* di Livorno e quarto *Cerea* di Torino.

Per la Coppa Lario corsero cinque imbarcazioni. Arrivarono: primo *Caprera* di Torino, secondo *Nino Bixio* di Piacenza; terzo *Milano* di Milano; quarto *Cerea* di Torino.

Per la **Coppa della Regina** corsero quattro imbarcazioni. Arrivarono: primo **Cerea** di Torino; secondo *Lario* di Como; terzo *Libertas* di Firenze; quarto *Esperia* di Torino.

Per la **Coppa Erdmann** corsero cinque imbarcazioni. Arrivarono: prima *Bucintoro* di Venezia; secondo *Costantino Rayer* di Venezia; terzo *Cristoforo Colombo* di Pavia; quarto *Ginnastica* di Torino e quinto *Olona* di Milano.

Per la Coppa del **Duca di Genova** corsero quattro imbarcazioni. Arrivarono: primo *Esperia* di Torino; secondo *Cerea* di Torino, e terzo *Rowing-Club Italiano*.

Per la Coppa Verbano corsero tre imbarcazioni. Arrivarono: primo *Rowing-Club Genovese*; secondo *Libertas* di Firenze, e terzo *Esperia* di Torino.

La vittoria della *Cerea* nella gara della Coppa della Regina, che era la più importante, venne salutata da calorosi applausi.

Al Municipio di Torino pervennero da Stresa i seguenti telegrammi:

« *Sindaco* — Torino.

« Sono lieto annunziare che vogli[illegible] conquistato: *Cerea* riconquistammo preziosa Coppa Regina, orgogliosi riportarla Torino.

« *Presidente Cerea*, Dessimoz ».

Il prosindaco Fontana rispose subito esprimendo i suoi vivissimi congratulazioni.

La festa bicentenaria di San Carlo di Cirié.

Cirié, 8 settembre.

(Mirmo) — Il paesello di San Carlo di Cirié, sorgente sulle prime falde dell'altipiano del campo mutiere, nella verde spianata che ha per orizzonte la pianura torinese e per ambiente l'ampia distesa delle Alpi spiccanti nel firmamento, col suo caratteristico campanile, colla linda e pulita casa comunale, colle bianche casette sparse nella verzura dei prati, è forse il villaggio più ridente e più salubre di questa estrema regione del Basso Canavese.

Duecento anni or sono, il grazioso paesello di San Carlo di Cirié non era che una delle tante borgate dell'*Oppidum Ciriaci*, la regina del luogo. Ma nel 1694, approfittando di un editto del duca Amedeo II, pagando la grossa somma di cinquemila ducati (guardate come e dove allora si spillavano i denari!) riuscì a costituirsi in ente separato e distinto. Ed è appunto per solennizzare la data di questa sua nascita che il Comune ed il popolo di San Carlo organizzavano uniti la riuscitissima festa d'oggi.

Attesi alla stazione di Cirié da eleganti *landaus*, gli invitati furono tosto condotti sul luogo della festa per le vie elegantemente parate e dopo un servizio di *vermouth* nel palazzo comunale (dove colpisce l'occhio l'ordine inappuntabile degli uffici e dell'archivio) presero posto nell'ampio padiglione, costruito dal Ferraris di Torino, i 120 commensali, con alla tavola d'onore il sindaco Canavera, avente alla destra l'on. Cibrario, il pretore del mandamento avv. Brocchi, il vice-parroco teologo Marchisio, i cavalieri notaio Cantù e Penco, ed alla sinistra il marchese Doria, sindaco di Cirié, il tenente dei reali carabinieri signor Camera, il conte Mosca, pretore del 7° mandamento di Torino, ed i rappresentanti la Stampa. Qua e là il cav. Valle, l'ingegnere Richetta, i signori Colombatti, Battiglia, Remmert, Truffo, sindaco di San Francesco, Lulo, il sindaco di San Morlich, il cav. Turina, l'avvocato Rossi, pretore d'Asti, il notaio Tempo, l'avvocato Gerardi, ecc.

Della parte bucolica del pranzo ho detto tutto quando avrò detto che i concessionari Magliano e Baima si sono fatti onore.

Dove vorrei fermarmi, se lo spazio lo permettesse, si è sulla parte oratoria e specialmente sulla notevole lettura fatta dal geom. Carlo Bayma, segretario del Comune, il quale, dopo un breve ma frasato e cordiale saluto del sindaco, espose succintamente la storia ed i progressi del Comune di San Carlo dalla sua fondazione ad oggi. Il lavoro detto ed elegante non poteva esser più riuscito; basti il dire che per circa mezz'ora egli fu ascoltato nel più religioso silenzio, interrotto solo dai frequenti unanimi applausi. Taluno ha fatto voti che il Comune desse alle stampe quanto suo discorso, che rimarrà poi San Carlo il ricordo più patriottico della festa.

Spiacemi non poter riportare gli altri discorsi, ascoltatissimi tutti, del sindaco di Cirié e dell'on. Cibrario, nonchè delle parole riconoscenti del vicecurato e del geometra Michele Buratto, encomiabile rimatore in vernacolo, ed infine di quello del notaio cav. Cantù, notevole soprattutto nella chiusa, consistente nell'offerta di *lira tremila*, elargite da una conosciuta benefattrice in memoria di un caro estinto di San Carlo (fra i commensali si susurra il nome del compianto avv. Chiarlione).

Due note furono commoventi e squisitissime: la meritata esaltazione del valente quanto modesto e benemerito signor geometra Bayma, che da 41 anni regge la carica di segretario del Comune, di cui è l'anima vivificatrice e provvidenziale (alcuni accennano anche al nome del signor Gaspare Tempo, che da 30 anni è consigliere stimato ed apprezzato), ed il pensiero delicato, con cui di questa festa successivista si è voluto fare una festa di figliale riverenza, di affetto cordiale, di solidarietà indistruttibile colla ben amata madre patria di Cirié, *la ritrosa* ed *austera*.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Venerdì corr. a Serralunga d'Alba rendeva la sua bell'anima a Dio la signora

Marchis Domenica-Veglio.

La donna e madre esemplare, adorna delle più rare virtù, che ripetiti spiccarono nella sua lunga e penosa malattia sopportata con rassegnazione veramente cristiana; passa in sincero compianto della sua irreparabile perdita, tutti in parte il dolore del marito inconsolabile sig. Marchis Antonio, dei figli, parenti e congiunti tutti. 3104

L'olio di fegato di merluzzo e gli ipofosfiti di calce e soda come si trovano combinati nell'**EMULSIONE SCOTT**, sono indispensabili allo sviluppo fisico dell'infanzia.

L'*Emulsione Scott*, composta dei più validi ricostituenti, è indicatissima pei bambini linfatici, arritici e rachitici. Sotto forma aggradevole di amministrazione è tollerata molto bene dal ventricolo e non dà mai disturbi gastrici o diarrea.

2101 Prof. A. GAMBA, *Torino*.

Anno XXVII **Istituto-Convitto BARBERIS**

Torino, via Cibrario, 22-24, casa propria, Torino.

Sezione A: Unicamente preparatoria alla **Scuola di Modena** ed all'**Accademia Militare**.

Sezione B: **Liceo. Ginnasio.** Corso preparatorio all'**Istituto Tecnico.** 3015

Aperto nelle vacanze per gli esami di riparazione.

Liceo-Ginnasio Fornaris-Marocco

Via Saluzzo, 20, Torino (con convitto)

Sta aperto durante le vacanze per preparare i giovani agli esami di riparazione. 3503

Scuole tecniche - Istituto tecnico - Scuola militare.

Collegio Convitto Municipale

DI PINEROLO

uno dei più antichi ed accreditati del Piemonte.

Aperto anche durante le vacanze.

Rivolgersi al signor **Sindaco** od al Rettore Prof. Cav. **Gamba.** 2918

Istituto-Convitto CANDELLERO

Fondato nel 1843.

Torino - Via Saluzzo, 33 - Casa propria.

Preparatorio esclusivamente alla carriera militare. Havvi annesso un corso speciale **secondario** per l'ammissione al 1° anno di Istituto tecnico.

Apertura: Corso preliminare al 1° settembre; regolare al 4 novembre. 3017

MALATTIE DELLA PELLE e Veneree e Sifilitiche

Dott. RINALDO BOVERO

Aiuto alla Stazione Dermosifilopatica del Policlinico

Consulti tutti i giorni dalle 3 alle 5, via Berthollet, 8.

Sala Amedeo, N. 20bis, via Principe Amedeo

Grandi Dimostrazioni Indiane.

Intervennero venti salutisti indiani reduci dal Congresso Internazionale dell'Esercito della Salvezza di Londra e diretti a Bordeaux.

Dimostrazioni straordinarie, sabato 8 corr. ore 20,30 domenica 9 ore 15 e ore 20,30. Il pubblico è ammesso gratis. 3056

CORSE Velocipedistiche. Programmi esposti al pubblico dalle 7 alle 22 in via Venti settembre, 62, terreno. 3516

LA RIVISTA VELOCIPEDISTICA. Cent. 10.

FRATELLI CASOTTI

CHIRURGI-DENTISTI

trasferiti in via Roma, 25. 351

3442

Brutto semestre.

Come? tu vuoi gridar: governo cane,
E vuoi che non ti mettano in prigione?
Spronar vorresti le grandezze umane,
Ed a colui che ha torto dar ragione?
Mosso da orgoglio, da tendenze insane
Vorresti in società far da padrone?
Mangiar vorresti fatraudato pane
Falsificando l'acqua di Mignone?
In questo mondo per sventura è invalso
Essere la virtude una chimera
E che per viver bene giovi il falso;
Ma scelga in mente ognun la lezioncina
Di quei tali sei mesi di prigione
Per voler contraffar l'Acqua Chinina.

Prof. G. Ottolenghi - Milano.

VERO ESTRATTO DI CARNE **LIEBIG**

Indispensabile per famiglie, malati, viaggiatori e villeggianti, non dovrebbe mancare in nessuna casa.

Guardisi soltanto se esiste la firma in rosso in etichetta azzurra. *Liebig*

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (48)

Sir Johnson

Romanzo tradotto dal francese

— Ma che hai?

— Non lo so. Non ho nulla, e sono triste.... È un presentimento forse..... Mi pare di sentirmi minacciata..... Ho paura.....

— Di che cosa temi?

— Sono troppo felice da qualche tempo, e l'eccesso della mia felicità mi spaventa.

— Cara Alice!

— E tu, sei tranquillo?

— Io, sì!.... Di che cosa dovrei temere ora che so che niuna potenza umana potrebbe separarci?

Alice si passò una mano sulla fronte.

— Hai ragione — disse. — Io sono pazza.... ma è più forte di me..... mi son sentita tutt'oggi triste triste, e in qualche momento avevo persin voglia di piangere.

Alessandro prese le mani della fanciulla fra le sue e già l'attirava sul suo petto per risponderle con un bacio sulla fronte, ma la porta del salone s'aprì e Orsola entrò con una lettera che porse al giovane.

— Una lettera per me? — fece Alessandro sorpreso. — Chi può scrivermi?

— È un commissionario che l'ha portata — rispose Orsola — e dice che è urgente.

Alessandro aprì la lettera, e con suo profondo stupore la vide firmata « Laura ».

Ecco quel che conteneva:

« *Signor Alessandro,*

« Spero che ella non m'abbia completamente dimenticata, e che non rifiuterà di rendermi il servizio « che sto per domandarle. Ho assolutamente bisogno « di vederla stasera, e sarò in casa ad aspettarla dalle « dieci in poi. Creda che è più nel suo interesse che « nel mio che la supplico di non mancare all'appuntamento che mi prendo la libertà di assegnarle.

« Laura. »

Dopo aver letto quel biglietto, Alessandro stette un momento indeciso. Non pensava guari a Laura; anzi, per dire il vero, l'aveva quasi dimenticata.

— Adesso sei tu che hai l'aria preoccupata — gli disse Alice. — Chi è che ti scrive?

Alessandro per tutta risposta le porse la lettera.

— Chi è questa Laura che desidera tanto vederti? — domandò Alice dopo letto il biglietto e senza pensare menomamente a male.

— Una donna che conobbi quando ero povero e disgraziato — rispose Alessandro.

— Ella avrà appreso il tuo cangiamento di condizione.

— Può darsi.

— Allora non c'è da esitare, — fece Alice; — avrà forse bisogno di te..... e fa tanto piacere poter fare del bene.....

— Allora tu mi esorti....

— Ma certamente..... Va, amico mio, e domani mi racconterai quel che avrai fatto.

Alessandro non fece altre obbiezioni; quella lettera aveva svegliata la sua curiosità; il ricordo dei giorni passati nella sua povera cameretta gli era tornato da un momento più vivace; ricordava l'interesse che la bella Laura gli aveva mostrato e si domandava qual servizio essa poteva volere ora da lui.

Non dubitava che

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto a termini abbreviati.

Venerdì 14 settembre 1894, ore 14, nel Civico Palazzo, si procederà ad un secondo esperimento d'asta, col metodo delle candele, per l'*affitto del fornitorio di piazza Nizza*, per anni cinque, in base all'annuo fitto di L. 1100.

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio di Economato. 3065

CITTÀ D'ASTI

Convitto civico Alberto Castigliano.

Preparazione nelle vacanze agli esami di ripa azione. — Per programmi rivolgersi alla *Civica Segreteria* o alla *Direzione*. 3281

Levatrice Aghina

riceve pensionanti per gestanti. Riguardi e cure accuratissime — Pensione da L. 50 mensili.
Via Lagrange, n. 10, Torino. C 249

Del negozio da modelli corso Vitt. Em., n. 57 **si affittano mobili.** C 3354

Alloggio di otto membri al 3° piano in via San Quintino, 24, da affittare per 1° ottobre prossimo. C 3270

Da vendere in Torino

presso la via Cavour

Elegante palazzina, acqua, caloriferi, giardino cintato con viti e piante fruttifere. C 217

Dirigersi presso l'avv. Federico Federis, via Sant'Agostino, 7, 2°.

In PIOSSASCO

Da vendere una casa e vigna con 177 camere e piccolo rustico; al piede della collina con acqua potabile, semitera e legnaia. Vigna, giardino, pergolati e magnifico belvedere. — Rivolgersi in PIOSSASCO MADDALENA negozio di Grossi Carlo. C 3326

Piccola casa di reddito

da vendere per divisione. — Via Silvio Pellico, n. 2 bis. C 2707

Casa commercio

Acquitrevole giovane praticante nella calligrafia e serio riferenze. H. O. 266 Torino. C 3323

L'arte del traforo.

Utensili per traforo. Architetti, trapani, seghe, e tutti i materiali relativi, ecc. Legno per traforo, noce, ciliegio, acero — **Bonetto Gregorio** - Ferramenta, via Garibaldi, 31, Torino. 3512

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alla braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la dilicata fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e latteo. È stato rivelato al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York. 3502 M

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gondolfi, Orine e C., G. Torelli*, via Cavour, 28. 871

È un errore

Il credere che il bicarbonato di soda giovi nelle malattie dello **stomaco. Inasperisce invece il sangue** e rende **nocivissimo** le persone che ne fanno uso, oltre ad essere causa della *dilatazione dello stomaco* e di altri *disturbi*.

Con l'uso della **China granulare effervescente** (specialità della farmacia Pacelli di Livorno) al contrario si rinforza la mucosa gastro-enterica, l'apposito ritorna e si guariscono l'acidità ed i dolori di stomaco (che si calmano subito), la cattiva digestione (che è causa di stitichezza o diarrea), ed il catarro gastro-intestinale; allontana **la bile** dallo stomaco la cui presenza ne disturba le funzioni.

Fu premiata con medaglia d'argento, d'oro e diploma d'onore.

Vasetto L. 1 50 e 2.

Vendesi: *Torino*, farm. Torta; *Alessandria*, Borghetti; *Genova*, **A. Manzoni & C.** 3295 F

Guadagno

sicuro e costante può ricavare chiunque in Italia e estero applicandosi a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando **al LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.** 3

ISTITUTO COMMERCIALE SILVIO PELLICO

LEGNANO (MILANO).

CORSO COMMERCIALE COMPLETO sulle norme delle SCUOLE SVIZZERE con speciale applicazione alla CONTABILITA' ed alle LINGUE ESTERE, per gli alunni che vogliano dedicarsi al Commercio, alla Banca, ecc. SCUOLA TECNICA e SCUOLE ELEMENTARI coi programmi governativi. Posizione splendidissima. Locali ampi e arieggiati. Letti completi forniti dal Collegio. Buono il trattamento. Sana e sana educazione intellettuale e morale. Istruzione religiosa accurata. Professori con titoli legali. Abili e approvati Maestri Istitutori per la continua sorveglianza degli alunni. — Programma a richiesta e sobri armandi presso

M 6 M **Il Direttore Cav. E. QUESTA.**

SARTORIA GOSSO

Via Lagrange, n. 17, piano 1° – TORINO

avverte la sua spettabile clientela che le sono giunte le

ULTIME NOVITÀ di stoffe estere e nazionali.

Confezione esclusiva su misura e colla massima puntualità accurata. — **Prezzi miti.** 3356

PROFUMI ORIENTALI

Finissimi - scelti

Molto adatti come

REGALI GRAZIOSI

L. 0 60 graziose scatole con 5 boccette prof. assortiti
» 1 20 » » 10 » » »
» 3 40 eleganti». » » 20 » » »
» 3 — » » 25 » » »

L'eleganza introdotta nella confezione delle **nuove boccette** da non confondersi con altre state in commercio, i deliziosi e variati profumi hanno destato ovunque meraviglia e simpatia.

Utili per la stagione estiva, per fazzoletto, per bagno, ecc.

Deposito e vendita in **Torino** presso i signori *G. Bonini*, via Roma, 31, e *Carlo Manfredi*, via Finanza, 3 e 5.

Cercansi agenti in qualunque località. Non occorre abilità: vera provvigione mensile. Lavoro facile mensile. — Scrivere *Unione Artistica* Roma via Nazionale. 3351

Cercansi

due o tre **buoni** operai in marmi bianchi e lavori a scalpello. Buon salario. — Indirizzare al sig. SPICHENBACH Filippo, fabbricante scalpelli e lime (Svizzera).

3 1 N

Cercansi persone

per vendita in luogo, anche se già occupate nel Ramo, di un articolo di consumo giornaliero, di sicuro smercio, di grande attualità, con provvigione e fisso. Non si richiede cauzione. Inutile presentarsi senza referenze. Scrivere al N. 3362, Rappresentanze Vogler, TORINO. C 3312

Gomma elastica.

Tubi e spirale per traversare i fiumi, Trasvasatoi automatici per vino, Essenze diverse, Irrigatori, Pompe, Interruttori, Ingrassi e lattagio **Modello Gregorini**, via Garibaldi, 33, Torino. 3346

Vene varicose.

Completo assortimento di calze elastiche (di sempre ottima fabbricazione) in filo ed in seta della miglior fabbrica inglese. Si spedisce franco il listino coi prezzi e figure. Specialità in bracciali elastici e di precauzione.

Sardi e Tiraboschi, via Lagrange, 9, Torino. 3476

FISTOLE-CANCRI

e MALI RIBELLI

Cure, periostiti, piaghe sublole, catarri, emorroidi, mali d'utero, stitichezza antica, emorragie, epatiti, ittero o cardinoma, tumori allo ovaie, scrofola, sciatica, ecc., di tutte guarisce

SENZA OPERAZIONI

il dott. G. B. POLI, medico-chirurgo-ostetrico, consulente.

In Milano, via Rovello, 1, nei giorni 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, poi il 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 d'ogni mese.

Per Genova: 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, poi il 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28 d'ogni mese al Palazzo della Fanciolare. 2265 M

UOMINI

Articoli preservativi di utilità igienica e novità. Si spedisce **Listino speciale**, articoli della novità, gratis con riservatezza in busta chiusa contro vaglia francobollo. Scrivere a Sig. mond French, Milano. 225 M

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

Tutto finito come vuole lei — ma lei mi disprezzerà e certo mi taccerà... — 25-9 agosto peristi: e Non potrei **spiegare effetto** perchè dipende vita, ma non credo più nulla. » — Per errore fu stampato **trovare** affetto. — Non credere perchè e affetto non vuol dire non amare. Non lo dirò più per non offenderve, ma non posso essere mai. — Prima se lei mi diceva io, cercando me, capiva essere un tic convulso. Io rido io magretta sempre male e non vedi persuadersi che soffro immensamente e che ho due anni tutti i mali off. io, la mia donna con sesto costantemente rivolto a lei che sarebbe e se avesse avuto impossibile che cercassi di amarla, di stimarla. Cuba Italiana, dico. — Sempre mercoledì credetel offenderla. Quando lei mi scriverà cose crudeli, io compatirò pensando che soffrirà di più. Perchè non comprendere me? Non chiesi mai allora perchè non sapeva ciò che mi faceva. Poi uscendo il vento, non lo stacco la porta. La scongiuro una perdonarmi se vuole ben forza per vivere. Sarbero grato memoria di lei, le implorerò ogni bene. C 3514

Macedonia. Commosso pel gentile, delicato suo pensiero, ringrazio vivamente sperando potrà presto abbracciare. Immagina suo rimpianto! Ero con quando venisti. Sempre tuo. 3446 (38)

Sia buon giorno che arrivi; le aspetterò, però guarda non annoiarsi, sia tranquilla, vorrà bene. Ti amo sempre. Scrivimi presto. C 3349

DA VENDERE

1° Grandioso palazzo con annesso giardino e vigna attigua di giornate 7.82 (quasi, occorrendo, anche separatamente).

2° Casa signorile con annesso giardino.

3° Due case ad uso d'affitto.

4° Cascina di giornate 117.80 (ass. ri 45,56).

5° Id. » 106,58 (id. 34,57).

6° Id. » 89,95 (id. 16,47).

7° Id. » 67,73 (id. 32,50).

8° Id. » 60,17 (id. 25,15).

Il tutto situato in territorio di **Settimo**. — Le cascine sono provviste di abbeveratoi, concimaie e pozzi. Ciascuna di esse è costituita da un certo appezzamento di terreno di notevole estensione per mantenere il bestiame da ingrasso.

Per le trattative rivolgersi in **Settimo** al geom. *Gaspare Pellani*, via Torino, n. 19. C 3355

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE

delle capigliature eleganti.

Ridona ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ravvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lucentezza, agisce gradatamente, non rasenta la pelle e non facilmente mai. Come la natura. 1.50 0/0. Famiglie L. 3. - Per posta L. 3 80.

Deposito e vendita in Torino alla farmacia del Dott. Bozzolo, via Duomo angol. 11 — *Bottiglia L. 3; franco in provincia L. 3.50 e da Giordano, Fontana, Paglino, Prato, Turinese*. Dai Profumieri *Bocchi, Gariano, Cordero, Carnaghi, Bellisperis, Mauro, Turelli, Kenerli, C. Vergnano* a Genova *Bonora*; Milano *Manzoni*; Roma *Rizzo e Mariscotti* e *Bonomo*; Napoli *Lanciotti*; Nizza *Paul Turcina*, pharmacien. 3459

Nell'Istituto Chirurgico Ortopedico

DEL CAV. ROTA P. G.

Torino - Piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40

Trovasi sempre un conveniente assortimento dei piccoli materiali **cinti erniari** di propria fabbricazione, i quali hanno ora raggiunto tal grado di perfezione da non temere confronto con quelli di qualunque fabbrica d'Italia e dell'Estero. — Vi si fa assortimento, ed occorrendo confezione su misura di **cinture** ipocastriche, addominali, ombelicali e renali. — **Calze elastiche** vere inglesi, indistintamente dalla numerosa clientela. — **Cuscini, ortinali, elicopompe** ed uno svariatissimo assortimento di **articoli affini.** 71

TORINO Via XX Settembre 5 e 7.

TORINO P.za Palazzo di Città Via Volta.

Stabilimento Balneo-Idroterapico LA PROVVIDENZA

Fondato dal dott. C. COLLIEX nel 1854.

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene Roma 1894.

Idroterapia razionale a pressione termometrica graduata — Bagni **turco-russano** — Docce — **Ginnastica igienica** — Fanghi — Massaggio — Bagno idro-elettrico — Bagni di vapore — **Bagni di lusso e comuni** — Bagni medicati.

Servizio a domicilio

N.B. *I signori Medici possono accompagnare ed assistere i loro clienti.* 7a6

Proprietario-Direttore **J. COLLIEX.**

Fabbrica Armi da fuoco Munizioni ed Articoli da caccia

Rappresentanza delle migliori polveri inglesi senza e senza fumo

Ingrosso e dettaglio

Vendita a prezzi di *fabbrica*.

Fucili Belghi garantiti da ogni difetto a prezzi ridottissimi

Rappresentanza dei celebri fucili inglesi **W. W. Greener**

Splendido Catalogo-Album illustrato « 3721 *gratis*.

Sanspareil

AGENTE PER L'ITALIA

E. DEL GRANDE

Corso Oporto, 49, ang. casa Vinaglia, **Torino.**

200 Biciclette pronte

50 Macchine da nolo. 1724

Catalogo gratis.

SANSPAREIL

Sanspareil

CARLO MANFREDI — Via Finanza, 3 e 5 — TORINO

ARTICOLI CASALINGHI

Sostenteur Lacotte. In porcellana, 3 soli garantiti igienici, marmitte per convertire carne in brodo senz'acqua, L. **9 75 e 12.**

Torchietti o Spremitoi, stampi diversi per carne o conserve, L. **3, 11** a L. **70.**

Macchinette per tritare carne, da L. **9** a **50.**

Macchinette a torchio per fare sette qualità di pasta nuova casa, a L. **11 75, 15, 25** e **50.**

Apparecchi nuova Seltz da L. **5** a **18.**

Sorbettiere stampi diversi, L. **9, 11 75, 18 75** a **65.**

Ghiaccinie, Bacqo per ghiaccio.

Forni e cassaruole speciali per arrosti, ecc.

Catalogo gratis. 3180

CARLO MANFREDI — Via Finanza, 3 e 5 — TORINO

Polvere per limonata citro-magnesiaca

purgante di un uso pronto e sicuro, di grato sapore, inalterabile. — Bo cetta di grammi 30 L. 1. — Farmacia **Bermondi**, via Lagrange, angolo via Mazzini, **Torino.** — *Spedizione a mezzo pacco postale.* 2306

COLLEGIO-CONVITTO di CHIVASSO

Dal 1° settembre preparazione agli esami.

Scuole elementari - Regio Ginnasio e Regia Scuola tecnica.

2908 Cav. D. MORRA, Rettore.

CONVITTO ALESSANDRO MANZONI in ALESSANDRIA.

R. Liceo — R. Ginnasio — R. Istituto tecnico R. Scuola tecnica — Scuola elementare.

Retta ridotta a L. 35, 40 e 45 mensili.

Locale municipale ampio e salubre — Trattamento di famiglia

L'eccellenza delle Scuole governative di cui Alessandria può andare superba, la severa e paterna sorveglianza del personale dirigente, di cui sullo studio che sulla condotta dei giovani, sono arra sicura che all'educazione morale va compagna una seria e soda istruzione.

Richiedere programmi alla **Direzione.** 3345

CITTÀ DI CUNEO

Convitto Civico Femminile

annesso alla Scuola normale pareggiata, ordinato secondo i regolamenti governativi. — Retta mensile L. 40.

Apertura al 15 settembre.

Chiedere il programma alla Direzione. 3225

COLLEGIO MASCHILE in SALÒ

LAGO DI GARDA

DIRETTORE PROFESSORE GIUSEPPE SOLITRO

Medaglia d'argento Ministero P. I.

SCUOLA DI COMMERCIO

GINNASIO — SCUOLA TECNICA

SCUOLA ELEMENTARE.

Posizione incantevole — Fabbricato grandioso.

Il Collegio resta aperto anche durante le vacanze.

CHIEDERE PROGRAMMI ALLA DIREZIONE.

2701 M

ISTITUTO BERGWART del Dr KELLER a ZURIGO

Sotto il controllo e suprema ispezione del Governo.

Preparazione accurata all'insegnamento *Politecnico di Zurigo*, al *Tecnico di Winterthur*, alla *Scuola Centrale di Parigi*, ecc. — Con lezioni tecniche e Ginnasiali si può entrare al Politecnico in soli **2 anni**. — Studi abbreviati classici, commerciali e di *lingue moderne*.

Domandare il nuovo programma d'ingresso all'Istituto Cavour, Piazza Castello, 48, **Milano** od alla **Direzione.** 3461 M

Istituto Maschile I. Mistelli

presso **Soletta** (Svizzera Tedesca). — Studio speciale della lingua tedesca, francese, inglese ed italiana. Scuolo commerciali e tecniche. Prezzi ridotti. Esistente da 30 anni.

Per referenze e programmi rivolgersi a Direttore. 2347 M

SORGENTE MINERALE DI TORINO

Alcalina Magnesiaca Ferruginosa

di **Villa Gamboli** (Madonna del Pilone) **Torino.** — Abbonamento al tempio della salute per tutta la stagione L. 15. — Mensile L. 5. — Biglietto d'ingresso cent. 15. 1078

Città di Torino

Avviso di secondo incanto a termini abbreviati.

Venerdì 14 settembre 1894, ore 14, nel Civico Palazzo, si procederà ad un secondo esperimento d'asta, col metodo delle candele, per l'*affitto del fornitorio di piazza Nizza*, per anni cinque, in base all'annuo fitto di L. 1100.

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio di Economato. 3065

Città d'Asti

Convitto civico Alberto Castigliano.

Preparazione nelle vacanze agli esami di ripa azione. — Per programmi rivolgersi alla *Civica Segreteria* o alla *Direzione*. 3281

Levatrice Aghina

riceve pensionanti per gestanti. Riguardi e cure accuratissime — Pensione da L. 50 mensili.
Via Lagrange, n. 10, Torino. C 249

Del negozio da modelli corso Vitt. Em., n. 57 **si affittano mobili.** C 3354

Alloggio di otto membri al 3° piano in via San Quintino, 24, da affittare per 1° ottobre prossimo. C 3270

Da vendere in Torino

presso la via Cavour

Elegante palazzina, acqua, caloriferi, giardino cintato con viti e piante fruttifere. C 217

Dirigersi presso l'avv. Federico Federis, via Sant'Agostino, 7, 2°.

In PIOSSASCO

Da vendere una casa e vigna con 177 camere e piccolo rustico; al piede della collina con acqua potabile, semitera e legnaia. Vigna, giardino, pergolati e magnifico belvedere. — Rivolgersi in PIOSSASCO MADDALENA negozio di Grossi Carlo. C 3326

Piccola casa di reddito

da vendere per divisione. — Via Silvio Pellico, n. 2 bis. C 2707

Casa commercio

Acquitrevole giovane praticante nella calligrafia e serio riferenze. H. O. 266 Torino. C 3323

L'arte del traforo.

Utensili per traforo. Architetti, trapani, seghe, e tutti i materiali relativi, ecc. Legno per traforo, noce, ciliegio, acero — **Bonetto Gregorio** - Ferramenta, via Garibaldi, 31, Torino. 3512

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alla braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la dilicata fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e latteo. È stato rivelato al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York. 3502 M

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gondolfi, Orine e C., G. Torelli*, via Cavour, 28. 871

È un errore

Il credere che il bicarbonato di soda giovi nelle malattie dello **stomaco. Inasperisce invece il sangue** e rende **nocivissimo** le persone che ne fanno uso, oltre ad essere causa della *dilatazione dello stomaco* e di altri *disturbi*.

Con l'uso della **China granulare effervescente** (specialità della farmacia Pacelli di Livorno) al contrario si rinforza la mucosa gastro-enterica, l'apposito ritorna e si guariscono l'acidità ed i dolori di stomaco (che si calmano subito), la cattiva digestione (che è causa di stitichezza o diarrea), ed il catarro gastro-intestinale; allontana **la bile** dallo stomaco la cui presenza ne disturba le funzioni.

Fu premiata con medaglia d'argento, d'oro e diploma d'onore.

Vasetto L. 1 50 e 2.

Vendesi: *Torino*, farm. Torta; *Alessandria*, Borghetti; *Genova*, **A. Manzoni & C.** 3295 F

Guadagno

sicuro e costante può ricavare chiunque in Italia e estero applicandosi a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando **al LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.** 3

Usate il Sapol

Per abbellire la pelle

L. 1.25 al pezzo; tre pezzi L. 3.25, franchi di porto.
Proprietari A. BERTELLI e C., Chimici, Milano.
Anche in tutte le Farmacie, Drogherie e Profumerie.

Vendita volontaria

in via Sant'Ottavio, 16

Nei giorni dall'11 in 15 corrente, a **partito privato**, e dal 17 in poi all'**asta pubblica**, dei seguenti oggetti:

Cerbalites e fiori — Mobili in bamba e vimini — Cestineria svariata — Croci e corone mortuarie — Vasoi in lata — Vasi decorati — Bilancini — Trapani — Tornio — Banchi diversi — Morse — Seghe per angoli — Utensili e ferri diversi — Stampi per foglie zinco — Punti — Filo ferro — Punte e viti — Vernici e colori — Fiori para lume e vetro — Sughero — Carta da imballaggio — Piombo — Zinco in lastre — Carbone — Corno — Canne bambù — Vimini — Tessuti già pronti e varie altre merci, — Mobili comuni di studio — Canapè — Sofà — Posa a bilico — Asciti — Scaffali — Carretto — Tettoia — Rottami diversi, ecc., ecc.

3547 *Rag.* **F. Stubbia**, *perito delegato.*

Liquidazione volontaria

di **oggetti in maioliche, porcellane, vetri, cristalli e ferro smaltato** per uso di tavola e toeletta. — **Lastre e lastroni** di vetro per serre e tettoie. — **Vetri per uso di chimica.** 2092

TORINO — Piazza Vitt. Eman., 5, 2° cortile.

Grande Liquidazione di Busti

della rinomata fabbrica **BELLIARDI.**

Volendo **smettere**, per fine stagione, il negozio di **BUSTI** in **via Garibaldi, n. 8**, metto in **liquidazione** tutti i Busti a prezzo fisso ed a metà prezzo del loro valore.

La liquidazione principierà col **3 settembre 1894** e durerà sino alla fine stesso mese. — Vendo pure il **modello** del negozio a prezzo mitissimo.

Previene intanto la sua clientela che continua a tenere **a sua fabbrica** in Galleria Natta con succursale in Galleria Subalpina.

Liquidazione: via Garibaldi, 8, Torino. 3495

Specialità del premiato Stabilimento

ECONOMIA Igiene ELEGANZA

F.lli BASSOLINI fu V°

MILANO

Corso Genova, N. 5.

Succursali Via Sant'Antonio, 9.

Napoli Sta Caterina a Formiello (Porta Capuana)

Sostituzione alla calce ed alla tinteggiatura dei muri

ISOLANTE A DIVERSI COLORI per MURI e PAVIMENTI

Essica in tre ore. Rimane perfettamente lucida e brillante. 1709 M

Presso L. 2 al Kilo

Sostituisce la tappezzeria di carta

I signori **Bruce GIBBS** a Londra, concessionario dell'Attestato di Privativa Industriale 15 settembre 1893, Vol. 94, N. 95, pel trovato: « **Perfezionamento dello spazzolone a mano per la Vernicciatura per l'introduzione d'una piccola dose di materie** », ecc., ecc., cede a concessione delle macchine in locazione o anche a vendita stessa.

Per schiarimenti rivolgersi alla Ditta Ing. Pastore e Rocca, costruttori meccanici, via Venti Settembre, 15, **Torino.** 3549

CAPITALISTI.

Primaria ed antica Casa con molta clientela cerca **socio od accomandante** che disponga di 1 personale e di un capitale di lire **centomila.** — Per schiarimenti rivolgersi personalmente allo studio del geom. GUINZIO, via Bertola, 6 (ammezzati). 3392

I rinomati Bicicletti **WHITWORTH** di fama mondiale

CONTINUANO A DIMOSTRARE LA LORO ASSOLUTA SUPERIORITÀ

100 KILOMETRI in ore 2 e 24' e 36" m

Velocità mai raggiunta con altro macchino. — Tutti i record ritenuti insuperabili furono battuti, dal Campione **LIPTON** montando una WITWORTH

Agente generale per l'Italia

Torino — CEIRANO GIOVANNI — Torino

Corso Vittorio Emanuele N. 6.

Occasione eccezionale per fine Stagione

Splendida BICICLETTE di primaria fabbrica munite degli ultimi perfezionamenti pneum. Dunlop cerchi in tutte le parti cotesa nuovo modello completa con accessori L. 350.

Si spedisce gratis listino dettagli. 3450

VELOCIPEDI ed ACCESSORI

F. REZZONICO

Corso Siccardi, n. 6 ang. via Cernaia, TORINO.

Vendite Cambi Noleggi Riparazioni.

2903

L'IMPOTENZA

Vien curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache tonico ricostituenti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **pubblicità** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensatore venereo sifilitico del dottore Jovine, via Cirillo, 9, secondo piano — NAPOLI. 3472 N

MALATTIE SEGRETE.

Domandare ordinariamente la vera e genuina

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

(Antiblennorragiche universalmente conosciute)

e guardarsi da tutte le pretese modificazioni e contraffazioni commerciali presentate con artificio per ingannare il pubblico. 1491 V

Deposito generale:

S. NEGRI e C., S. Cassiano, 2-97, Venezia.

Trovansi in tutte le Farmacie del Regno.

Signore!

Volete i vostri capelli tinti inappuntabilmente?

Rivolgetevi dal coiffeur

CALIGARIS

VIA LAGRANGE, NUM. 1

e rimarrete soddisfatte.

Ultimo perfezionamento.

Ai medici si raccomandano le seguenti importanti opere: **Biblioteca** di un medico dal suo, riassunto di tutti i lavori pubblicati in Italia riguardo alle scienze mediche nel 1891, pubblicata dal prof. P. Giacosa dell'Università di Torino (L. 6); **Gazzetta Medica** (anno XLIV) giornale settimanale di medicina, chirurgia e scienze affini diretta dal prof. C. Fortunini, direttore della clinica medica propedeutica della R. Università di Torino (Abbonamento annuo L. 10); **Formulario di tutte le ricette** ad uso dei medici, del prof. G. Berruti (1 vol. tascabile, L. 4); **Prontuario dell'ufficiale sanitario**, raccolta delle leggi, dei regolamenti e delle circolari di sanità pubblica (3 volumi legati in tela, ciascuno L. 1). — **Sono tutte pubblicate dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma).**

I LOCALI delle ESPOSIZIONI RIUNITE di MILANO

SONO DISINFETTATI

COLLA

CREOLINA concentrata NAVA

Il più efficace, il più potente, il più economico dei Disinfettanti ed Antisettici fin qui conosciuti

G. NAVA FIGLIO di INTRA

spedisce *gratis* abbondante campione a quanti Municipii, Ospedali, Caserme, Collegi, Stabilimenti, ecc. ne faranno domanda. 3075

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.